

L'ALPINO



MARZO 2003
Mensile dell'A.N.A.

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXII - N. 3

ADAMELLO e MOLISE

1+1 =

**un euro per ricordare,
un euro per aiutare**





La copertina di questo mese chiama gli alpini ad aderire a due iniziative che sono in armonia con la nostra Associazione: onorare i morti aiutando i vivi. È il più alto compito che gli alpini in congedo si sono preposti sin dal momento in cui hanno sentito il bisogno di stare insieme, all'indomani della Grande Guerra.

Sono passati più di ottant'anni, c'è stata una seconda, terribile guerra, poi un lungo periodo di pace.

Il mondo è cambiato ma non sono cambiati gli alpini, che continuano a ricordare e ad aiutare.

Ecco perché il Consiglio direttivo nazionale ha deciso di raccoglie-

re fondi per recuperare il rifugio dedicato ai Caduti della Guerra Bianca, sull'Adamello, e per contribuire alla ricostruzione del Molise devastato dal terremoto. Programmiamo una seconda copertina: con l'immagine del rifugio restaurato e della testimonianza concreta della solidarietà alpina a favore della gente del Molise.

Sarà una gran bella copertina, grazie agli alpini.

Qui sopra: il rifugio "ai Caduti dell'Adamello".

In copertina: il rifugio visto di fronte e due immagini di Ripabottoni, nel Molise, riprese con gli Alpini accorsi subito dopo il terremoto.

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
laipino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Fabio Pasini, Adriano Rocci

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 febbraio 2003

Di questo numero sono state tirate 383.256 copie

Sommario

marzo 2003

4-5 Lettere al Direttore

6 Consiglio direttivo nazionale del 15 febbraio

7 Colletta:
1 euro per ricordare,
1 euro per aiutare

8 Finiti i corsi AUC,
di Cesare Di Dato

9 www.ana.it: la casa on-line degli alpini



10-19 Anteprima dell'Adunata



20-21 Alpini in Afghanistan

22-25 Nikolajewka, per non dimenticare

26-28 Zaini per l'Africa: grazie alpini dal Sud Sudan

30-31 Valanghe: un pericolo da conoscere

32-35 Storia delle Sezioni:
PISA - LUCCA - LIVORNO

36-47 Rubriche

Bandiere di guerra, bandiere di pace



Come fiori d'una precoce primavera, sono fiorite ai balconi le bandiere di pace, con i colori del mondo. Quasi un generale esorcismo contro la guerra, le cui nuvole fosche si stanno addensando all'orizzonte.

Quasi un'ovvietà, a oltre mezzo secolo dalla fine del secondo conflitto dopo il quale si disse: mai più. Quasi volessimo rassicurarci del nostro risveglio dopo il brutto sogno nel sonno della ragione.

Siamo davvero alla vigilia d'una nuova guerra, sia pur localizzata, limitata nel tempo e, ancora, all'Iraq? Il fatto è che la guerra è iniziata l'11 settembre di due anni fa, quando il terrorismo di matrice islamica colpì i simboli della più forte potenza occidentale, scoprendo così anche la fragilità delle nostre sicurezze. Da allora si sono fatti sempre più evidenti i segni che in pace non eravamo più.

Come se non bastasse, abbiamo visto partire per l'Afghanistan i nostri soldati, soprattutto alpini, per una missione che comporta anche l'impiego delle armi e pesanti insidie. Anche i nostri alpini in guerra, dunque? È una bandiera di guerra il Tricolore che sventola al loro campo, a Kost, al confine con il Pakistan? O, invece, si tratta della più delicata, difficile, importante missione di pace che vede anche i nostri soldati, i nostri alpini schierati sul campo per difendere proprio e soltanto la pace, la sicurezza per tutti? Una



pace che non viene gratis, per la quale qualche volta capita anche di dover pagare un prezzo, che ci piaccia o no.

I nostri alpini sono andati in Afghanistan in pace, e che siano anche preparati a difendersi con le armi non muta la natura della loro missione: ristabilire condizioni di vita vivibili in una terra antica e martoriata, impedire il passaggio di armi, l'ingresso di terroristi in un Paese che ha conosciuto il fanatismo più ir-

riducibile disposto a colpire anche l'Occidente. Per questo sventola la loro bandiera, e non è dissimile a quella colorata spuntata alle finestre in queste settimane, portata in cortei. Capita, purtroppo, che gridare: pace!, non basti, e che la pace debba essere difesa con le armi contro chi con le armi porta la guerra. Capita perciò che le due bandiere non siano in contrapposizione, e che coloro che difendono la pace anche con la forza, la desiderino più di tutti gli altri, soprattutto se per questo compito sono disposti – a differenza di chi grida soltanto – a rischiare la propria vita.

Forse è allora il caso di dare un significato diverso, quello più crudemente realistico ma anche più alto, alle bandiere con i co-

lori del mondo spuntate alle finestre e agitate nei cortei: non ci sarebbero, se non ci fossero anche coloro che sono disposti a difenderle da chi, la pace, non la vuole. **



IL FATTO

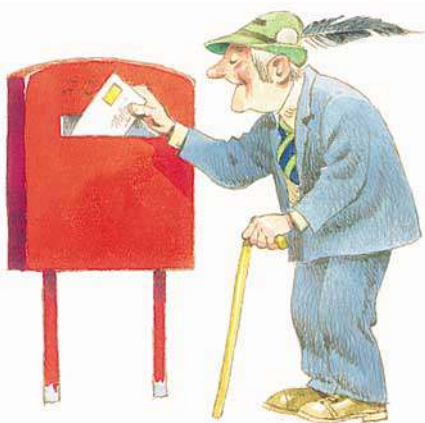
Quel "credo" sull'attenti

Ho letto della penosa vicenda del sindaco di Taipana. Torna d'attualità un divertente episodio di cui sono stato attore e che ancora oggi mi fa sorridere. Nell'ottobre 1953, tenente effettivo di prima nomina, comandavo la 13ª batteria del "Lanzo" schierata proprio a Platischis (Esigenza Trieste).

Un giorno un artigliere se la prese in maniera violenta con il Padre Eterno. Volli punirlo, ma come, in quelle condizioni? Si era praticamente al fronte. Mi venne un'idea: gli ordinai di imparare a memoria il "Credo"; dopo tre giorni, radunai la batteria e glielo feci recitare sull'attenti. Il caso volle che il parroco di Platischis passasse di lì proprio in quel momento: egli mi gratificò di un largo sorriso e di un amichevole gesto della mano. Da quel giorno, per due mesi di permanenza, la batteria ebbe le più calorose manifestazioni di simpatia da parte sua.

Ludovico Lombardi - Lussemburgo

Mio caro e indimenticato scelto di Accademia, come sono cambiati i tempi! Immagina se lo facessi oggi: chi ti salverebbe dalle ire funeste di tanti garantisti in servizio permanente, cristiani e non?



■ Voglia di solidarietà

Sono figlia di un alpino della Monterosa, fiera di esserlo. È da tempo che vorrei dedicarmi a un'attività di volontariato. So che gli alpini sono sempre in prima linea quando c'è bisogno di dare una mano ai più sfortunati. Sono commercialista con tanta voglia di rendermi utile al prossimo. Quali sono le iniziative che vi coinvolgono?

Silvia Nava - Bergamo

Da noi funziona in modo egregio la Protezione Civile, tanto bene da aver riscosso la fiducia del Dipartimento centrale di Roma e della Regione Lombardia. Le consiglio di rivolgersi alla sezione alpini della sua città chiedendo di essere "arruolata" come volontaria nel nucleo di P.C.

■ Il coro ANA Bari

Faccio parte del coro ANA di Bari. Il nostro maestro è Piero Polieri che ci ha trasmesso tanta grinta nelle sue interpretazioni da farci incidere un CD nel silenzio di una chiesa dalle 23 alle 3 del mattino, per cinque giorni consecutivi. È stata un'impresa per noi della Puglia, la cui collina raggiunge al massimo i 400 metri di altitudine. Ma ne è valsa la pena: ne siamo felicissimi.

Vincenzo Oriolo - Bari

Dimostrazione chiara e lampante che l'alpinità non conosce nè latitudine nè... altitudine. Realtà confortante per tempi precari come gli attuali.

■ Il medico risponde

Il notiziario del mio gruppo, "La Casera", ha istituito una pagina innovativa di carattere medico, curata dal tenente medico alpino Rosario Falanga, nella considerazione che l'argomento è di elevato interesse per gli iscritti che, data la non più giovane età, devono essere messi al corrente dei probabili rischi futuri.

Ho avuto la soddisfazione di essere fermato da persone che desidera-

vano sapere come avere il nostro giornale: evidentemente la nostra iniziativa sta dando i suoi frutti.

Franco Tizianel - Polcenigo (PN)

Complimenti per l'iniziativa e per la veste giornalistica del notiziario, addirittura a colori; i fogli di gruppo sono la miglior dimostrazione del coraggio con il quale i direttori affrontano l'esigenza di far sapere, ovviamente a titolo volontario come è costume di tutta l'editoria alpina: credo sia un fenomeno unico al mondo.

■ Le borse di studio "Bertagnolli"

Ringrazio la sezione di Windsor, il suo presidente Agostino Brun, l'ANA e Gino Vatri per le Borse di Studio Franco Bertagnolli. Frequento il quarto anno di magistero presso la Ryerson University e dopo la laurea conto di esercitare ragioneria. La borsa di studio la userò per ulteriori spese scolastiche. Sono veramente onorata di essere stata presa in considerazione e di aver ricevuto il premio.

Angela Di Pasquale Windsor (Canada)

Come noto le borse di studio "Bertagnolli" sono assegnate annualmente dall'ANA a studenti meritevoli, figli e nipoti di nostri alpini delle sezioni all'estero. I nostri complimenti ad Angela e agli altri borsisti.

■ Prima alpina sul podio

Il 29 dicembre 2002 a Semmering (A) nella prova di slalom di Coppa del mondo, Nicole Gius, di Silandro (Bolzano), alpina al Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, è giunta terza.

È la prima volta che una ragazza/alpina sale sul podio in una competizione a livello mondiale.

Renato Angonese

In effetti Nicole ha centrato per prima, in assoluto, un così prestigioso obiettivo. Ora aspettiamo il primo posto.

■ Se la RAI offende gli alpini

La sera del 13 gennaio RAI 2 ha trasmesso un programma dal titolo "Grande notte" che ha infranto il limite tra buon gusto e TV spazzatura. Alcuni coristi, vestiti da alpini, hanno eseguito in modo canzonatorio gli inni di quattro partiti accennando più volte a un riprovevole saluto militare e mantenendo un comportamento indecente. È stata una vergogna. Ho portato la divisa con onore e non accetto che venga così volgarmente denigrata da una televisione che dovrebbe trasmettere cultura e valori.

Michele Olivetti - Lanzo Torinese

A breve distanza dallo scontro del Montozzo (vedi lettere al direttore di gennaio) seconda esibizione della RAI che sa di spazzatura. Invocare i valori che una volta erano motivo di coesione per un popolo non è più di moda: si rischia di passare per nostalgici. Non ci resta che far giungere a chi di dovere la nostra più profonda indignazione: ma con quale risultato, vista l'insensibilità di chi è nella famosa stanza dei bottoni?

■ Internati

A nome mio e di altri alpini che hanno fatto onore al nostro Corpo, le giungano i migliori auguri pregandola di ricordare pure noi che ci onoriamo di non aver tradito la Patria l'otto settembre 1943, preferendo la deportazione in un lager.

Angelo Ferrero - Alba

È mio dovere farlo e provvedo in questa sede: lei, in qualità di internato nei campi nazisti, ha il pieno diritto di affermare di aver mantenuto fede al giuramento all'Italia nel periodo più tragico della sua storia.

■ L'Alpino

Mio padre, Ugo Adolfo, artigliero da montagna e grande invalido di guerra è deceduto tre mesi fa all'età di 88 anni. Egli ha sempre ricevuto L'Alpino: ricevere e sfogliare il mensile è stato per lui veramente importante per sentirsi par-

IL CASO

Sottotenenti... sottostimati?

Ho avuto l'impressione che gli ex AUC della SMALP riescano "scomodi" all'ANA. Forse in alcune occasioni i sottotenenti (Sten) sono poco funzionali ai disegni dell'Associazione; ma, nel momento in cui non indossiamo più le stellette, dovremmo tenerci cara la non uniformità di pensiero. Gli alpini-Sten sono un po' diversi dagli alpini-soldato perché hanno vissuto l'esperienza militare in maniera diversa: gli uni a dare gli ordini, gli altri a eseguirli. Ci sono, è vero, elementi negativi fra noi, ma si tratta di eccezioni: la stragrande maggioranza è costituita da alpini, talché, una volta smessa la divisa, non ci sono più distinzioni di grado, si è tutti alpini. E allora perché rimarcare le differenze e appuntarvi il dito, anziché accettarle, perché non dare un minimo di risalto a chi il nostro "sentire alpino" non lo ha dimenticato?

Filippo Rissotto

A me non sembra che l'ANA tenga in scarsa considerazione gli Sten; tu non tieni conto di quanto è stato scritto sulla nostra rivista in vostra difesa con articoli, in Zona franca, nelle lettere al direttore. L'ANA considera una delle peggiori jatture l'aver abolito la figura dell'ufficiale di complemento, una categoria che ha retto tre guerre di indipendenza, due guerre mondiali e tre avventure africane al fianco dei colleghi effettivi dei vari gradi.

Dire, poi, che essi non rientrano nei disegni dell'ANA significa non riconoscere al nostro presidente Parazzini (sten a sua volta!) il coraggio di aver affrontato a viso aperto i politici del passato e del presente.

Il tuo pregevole scritto trae origine anche dalla perplessità manifestata dal CDN circa lo sfilamento, in blocco a parte, degli Sten alle nostre Adunate: ma non è previsto che gruppi di alpini sfilino fuori dalle proprie sezioni anche se, lo riconosco, vedervi sfilare è un piacere per gli occhi, almeno per quelli di un vecchio militare quale io sono. Ma, sempre da vecchio militare, penso che i regolamenti vadano osservati.

Quanto al fatto che, smessa l'uniforme si è tutti alpini e basta, pienamente d'accordo: ma quello che ci rende veramente straordinari e che chiunque di noi, pur entrato in confidenza con quello che è stato suo superiore, non ne approfitta ma mantiene con lui rapporti di costante rispetto.

te della grande famiglia degli alpini e affrontare con più spirito e forza le difficoltà della vita. Per questo sento il dovere di ringraziarla per il lavoro che svolge assieme a tutti i suoi collaboratori.

Emilio Giacomi - Roma

Per noi della redazione sapere che L'Alpino porta, oltre che notizie anche conforto, è motivo di grande commozione. Siamo lieti di questi risultati.

■ Bravi alpini!

Ho trascorso le vacanze in Austria nella zona di Villach. Al termine di una passeggiata ci ristoriamo presso un Gasthof, tira un po-

co di vento; indossiamo le giacche a vento; sulla mia spicca il distintivo dell'ANA. La signora che gestisce il rifugio lo vede e mi chiede: "Alpino?". Alla mia conferma accenna a un saluto militare e mi dice: "Bravi alpini, bravissimi", e al momento di partire ci offre un grappino.

Elio Signorini - Milano

L'episodio non costituisce novità, ma sapersi ricordati con simpatia anche all'estero fa veramente piacere.



Riunione del Consiglio direttivo nazionale del 15 febbraio 2003

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *gennaio:* 19, Foppolo, sezione di Bergamo: gara di fondo "Nikolajewka" - 26 mattina: Brescia, 60° Nikolajewka - 26 sera: Varese, per analoga commemorazione e pellegrinaggio al Sacro Monte - *febbraio:* 7, Dobbiaco, chiusura CaSTA - 8, Pieve di Cadore, riunione del 3° rgpt della P. C., con interventi di Gorza su problemi di infortunistica e di Genero su colonne mobili regionali; a sera, a Milano, per presentazione, ottimamente organizzata dal Gruppo Milano Centro, del libro di Alfio Caruso "Tutti i vivi all'assalto", con Caprioli, O. Ascari, L. Bressan, R. Cacchi, M. Gariboldi - 12, a Roma con l'on. De Paoli; incontro con la Commissione Difesa del Senato, presente on. Giovanardi; scambio di vedute sul reclutamento con l'on. Realacci di Legambiente. Notato un generale risveglio di interesse ed una diffusa disinformazione sulle problematiche sollevate dall'Associazione e sulle sue azioni a sostegno. - A sera incontro con il prefetto Morcone, al ministero degli Interni per l'intervento dei nostri nuclei antincendio di P.C. a fianco dei Vigili del Fuoco in zone non coperte: problema complesso (Mancini). Quindi incontro con l'Associazione interparlamentare amici degli alpini, presenti i senatori Manfredi e Tarolli, nostri sostenitori, e la on. Mondello già ospite a Santo Stefano d'Aveto per il premio Fedeltà alla montagna.

2. ... E DEI VICE-PRESIDENTI. Perona: *gennaio*, 30, L'Aquila, saluto agli Alpini in partenza per l'Afghanistan; constatato il mancato omaggio al Labaro da parte del ministro Martino e dei Capi di Stato Maggiore, che invece il generale Iob, Comandante delle Truppe alpine, non ha mancato di fare - *febbraio:* 18/19, Cuneo, 60° della battaglia di Nowo Postojalovka e commemorazione dei Caduti della Cuneense - 25, Torino, raduno 1° rgpt. - Cherobin: *gennaio:* 18, Pederobba, giuramento Alpini della Julia - 25, Verona, 60° Nikolajewka, presenti reduci e rappresentanti russi. - Costa: *febbraio:* 1°, Parma, riunione P.C. dell'Emilia-Romagna. - 2, Ferrara, 60° Nikolajewka - 6, Vicenza, in preparazione la seconda manifestazione della solidarietà alpina del 12/13 aprile - 8, Parma, riunione responsabili P.C. del 2° rgpt.

3. ADUNATA. Parazzini: sarà necessario serrare i ranghi durante lo sfilamento ad Aosta per contenere i tempi che saranno molto lunghi (si sfilerà per nove) - Belluno organizzerà tradotte per novanta carrozze in totale. - Vecchio: parteciperà la Bandiera di guerra del 1° rgt. Artiglieria da montagna.

4. Chiesta la presenza della Bandiera del 4° rgt. Alpini, ora al Vittoriano: lo SME è incerto - Sarti: confermata la tendopoli nel cortile della caserma Testafocchi per i componenti del CDN.

5. CERIMONIALE. Dopo aver apportato alcune varianti alla bozza del cerimoniale da seguire nelle manifestazioni ANA, il CDN approva all'unanimità; sarà pubblicata in calce al Regolamento, quale parte integrante.

6. CONVENZIONE. Approvata all'unanimità la convenzione di P.C. tra il Comune di Carmignano di Brenta (PD) e la sezione ANA di Vicenza.

7. TARIFFE POSTALI. Biondo: riferisce sulle disposizioni delle Poste circa gli aumenti per l'invio delle stampe periodiche. Il problema è grave, in quanto compromette la sopravvivenza di numerose testate sezionali e di gruppo: è stato interessato il sen. Tarolli.

8. UNO+UNO: un euro per ricordare, un euro per aiutare. È lo slogan della colletta di fondi per ristrutturare il rifugio "ai Caduti dell'Adamello" e per aiutare i terremotati del Molise. Il CDN ribadisce l'importanza, anche in termini di immagine, della decisione associativa assunta, e raccomanda alle sezioni la massima adesione.

9. TELEGRAMMI. Al generale Primicerj, comandante della Julia, per la scomparsa del padre, generale Giulio, già comandante della Cadore - Alla famiglia Fioroni per il decesso di Antonio, reduce di Grecia e di Russia, capogruppo di Bellagio (CO) - Al gruppo ANA di Carmagnola (TO) per la morte del Cavaliere di Vittorio Veneto Tommaso Casalis, di 104 anni.

CALENDARIO

5/6 aprile

7° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA A GARDONE RIVIERA (SEZIONE DI SALÒ).

6 aprile

VERCELLI - *Inaugurazione monumento dedicato al beato don Secondo Pollo a Masserano.*

TREVISO - *A Onigo di Pederobba, con la collaborazione della sezione di Treviso, annuale raduno dei reduci del btg. "Belluno" 1940/43.*

12 aprile

LECCO - *Concerto del coro Grigna e consegna delle borse di studio Corrado Pedroni.*

PINEROLO - *Concerto bande musicali per l'80° della sezione.*

13 aprile

PARTITA DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA A VICENZA.

CASALE MONFERRATO - *Raduno sezionale dei "veci".*

21 aprile

GORIZIA - *38° raduno alpino al Monte Quarin, a Cormons.*

26/27 aprile

BRESCIA - *Campionato sezionale di tiro al piattello a Trenzano.*

CIVIDALE - *Campionato sezionale di tiro a segno a Cividale.*

27 aprile

GENOVA - *Pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora della Guardia.*

SALUZZO - *Raduno intersezionale a Racconigi per il 75° anniversario del gruppo.*

CAMBIO PRESIDENTE

Il nuovo presidente della sezione di **Venezia** è **Adriano Cristel** che sostituisce Nerio Burba.

**Raccolta fondi decisa dal CDN per la ristrutturazione del rifugio "Ai Caduti dell'Adamello"
e per opere a favore dei terremotati del Molise**

1+1 = un euro per ricordare, un euro per aiutare

"1+1= un euro per ricordare, un euro per aiutare":

è il titolo della raccolta fondi lanciata dal Consiglio Direttivo Nazionale per contribuire al ripristino del rifugio dedicato ai "Caduti dell'Adamello", sulla Lobbia Alta, e per opere di solidarietà a favore dei terremotati del Molise. Una iniziativa che si inquadra perfettamente nello spirito della nostra Associazione, Associazione d'arma con scopi solidaristici. Dei soccorsi alla popolazione dei paesi del Molise colpiti dal terremoto abbiamo scritto nei numeri precedenti. Ora che l'emergenza può dirsi finita, è tempo di pensare alla ricostruzione. Per questo, fedele al motto "Onorare i morti aiutando i vivi", il CDN ha deciso di avviare una sottoscrizione fra tutti i nostri iscritti, per raccogliere fondi. Oltre che per opere di solidarietà, serviranno per contribuire al ripristino del rifugio alla Lobbia Alta sull'Adamello, che è di proprietà dell'omonima Fondazione di cui è socia l'ANA. Un tempo il rifugio era lambito dalla neve. Ora si trova arroccato pericolosamente su uno spuntone della montagna sgretolato dal lento ritiro del ghiacciaio, un fenomeno comune a tutti i ghiacciai dell'arco alpino, conseguenza del mutamento del clima.

Il costo preventivato per la ristrutturazione e consolidamento del rifugio è stimato intorno ai 4 milioni e mezzo di euro, in parte rilevante garantito dalla Provincia autonoma di Trento. Nelle scorse settimane, a tutti i presidenti di sezione è pervenuta una lettera del direttore generale dell'Associazione Luigi Marca per invitarli, in sintonia con quanto stabilito dal CDN, a sollecitare la raccolta. L'intento è quello di rac-



cogliere almeno un euro più un euro da tutti i nostri iscritti, complessivamente circa 700mila euro. Si tratta di una cifra che, singolarmente, può essere sopportata, anche se viviamo in tempi di ristrettezze e di crisi economica.

Quanto alle modalità della raccolta, i soldi possono essere versati al capogruppo e da questi, conclusa la raccolta, o consegnati alla segreteria della propria sezione oppure versati sul conto corrente bancario aperto dalla sede nazionale per la circostanza: c/c n. 6100/89 Calamità naturali – Associazione Nazionale Alpini, presso la Banca Intesa

(Rete Ambroveneto) agenzia 4, via Statuto 18, 20121 Milano – codice ABI 03069 – codice CAB 09452.4 Causale: **Adamello** (per la somma raccolta e destinata alla ristrutturazione del rifugio) e causale: **Molise**, per la somma destinata agli aiuti ai terremotati. In caso di mancata causale, la somma che sarà raccolta senza precisa indicazione nel conto sarà divisa al 50 per cento per le due finalità.

Siamo sicuri che gli alpini risponderanno ancora una volta a questo appello della Sede nazionale, nello spirito che anima ciascuno di loro, ciascuno di noi. ●



Finiti i corsi AUC, chiude un'epoca

Il 15 febbraio hanno giurato gli allievi ufficiali del 190° corso – Il nuovo modello di difesa non prevede l'apporto di conoscenze e cultura delle quali anche l'esercito più moderno non può fare a meno

DI CESARE DI DATO

Dunque è finita. Il 15 febbraio 2003 ha giurato a Cesano l'ultimo corso Allievi Ufficiali di complemento, il 190° del dopoguerra. I neo promossi raggiungeranno i Corpi il 10 giugno e di lì a sei mesi o poco più saluteranno le Bandiere e torneranno a casa.

La benemerita categoria dei sottotenenti di complemento sparirà per sempre dai ruoli, si consumerà nei decenni che seguiranno.

Dico questo con l'amarezza che può provare un ufficiale di carriera nel vedere i propri compagni di viaggio sparire. Probabilmente in me giocano sentimenti sorti fin dai primi anni di vita ai reparti e maturati nel tempo ma che, temo, non alberghino nell'animo dei componenti dello Stato Maggiore o del ministero della Difesa. I sentimenti non trovano posto laddove si ragiona con i freddi numeri della programmazione, con le esigenze e i "ritorni", con il dare e l'avere: interessano gli utili, non le emozioni. Queste intralciano le previsioni, pongono in crisi le statistiche, fanno sorgere fastidiosi problemi.

Se questo modo di ragionare può andar bene in chi trae utili materiali dal mondo del commercio e dell'industria, non va assolutamente bene in chi, come i militari, ha sempre poggiato le proprie azioni sulla tradizione e sui valori morali della vita. Purtroppo le cose sono cambiate: si sciolgono senza batter ciglio Brigate, come l'Orobica e la Cadore, e si svuotano Brigate come la Tridentina, invidia anche per gli stranieri, si anemizzano battaglioni come l'Aosta



Nella foto: un giuramento di AUC alla Smalp e l'alzabandiera del 180° corso. Immagini destinate all'archivio storico delle truppe alpine.



decorato di medaglia d'oro conquistata sul campo per lo straordinario comportamento dell'intero reparto, si tolgono qualifiche ben collaudate dal tempo per cui l'artiglieria da montagna diventa un'anonima "artiglieria terrestre". Si tende insomma a semplificare nel nome della funzionalità.

E così, conseguenza diretta della sospensione della leva, via anche gli ufficiali di complemento divenuti solo un fastidio nei confronti dei soldati professionisti. Mi può star bene, ci deve star bene: non si può pretendere una legge ad hoc per qualche centinaio di giovanotti; non sarebbe né pratico, né costituzionale. Anche se, fatta salva la mia scarsa conoscenza del problema, non vedo perché non si possano arruolare sottotenenti quali VFB; ho il timore che si tratti di questioni sindacali, in quanto anche il mondo militare ne deve tener conto ora che il servizio è su base volontaria e quindi soggetto alle leggi del lavoro; cosa che non era per il

servizio militare obbligatorio che rappresentava un aspetto atipico delle attività umane.

Duole, tuttavia, veder sparire una categoria che ha affiancato noi ufficiali effettivi per 142 anni, cioè dal 4 maggio 1861, giorno della nascita dell'Esercito italiano. Presente nei momenti felici e meno felici della storia patria, ha combattuto nella terza delle tre guerre di indipendenza, in due guerre mondiali, in tre avventure africane e nella guerra di Spagna, sobbarcandosi i compiti più gravosi di prima linea. Limitandomi ai soli due conflitti mondiali, ricordo che sui campi di battaglia della prima Guerra sono caduti 22.000 subalterni e altrettanti, in proporzione, nella seconda. Non si contano le decorazioni al valor militare loro conferite per fatti d'arme che restano scolpiti nella storia del nostro Esercito. Non ultimo merito quello di aver rappresentato il giusto tramite tra i soldati e colui che era considerato un dio in terra, almeno tra noi alpini: il capitano.

Cancellando questi ufficiali verrà a mancare alle Forze armate il contributo della borghesia per la quale era motivo di orgoglio, fino a una generazione fa, fornire alla Patria i propri figli con funzioni di comando e di responsabilità. Partivano ragazzi e tornavano uomini.

Ora tutto è finito: agli inizi del 2004 l'ultimo degli ufficiali di complemento ritirerà il congedo, saluterà la Bandiera del suo reggimento, riporrà sciarpa azzurra e sciabola. Chiudendo la cassetta d'ordinanza, chiuderà un'epoca. ●

www.ana.it

ovvero: la casa on-line degli alpini

È trascorso quasi un anno da quando durante il C.I.S.A di Recoaro Terme fu presentato il nuovo sito ufficiale dell'ANA, e proprio con l'avvicinarsi di questa ricorrenza vogliamo fare un primo parziale bilancio di questa "avventura" che ha portato il nostro sito a trasformarsi in un vero e proprio portale, e a porsi l'ambizioso progetto di divenire il punto di riferimento on line di tutti gli alpini in Italia e nel mondo intero.

A questo punto sono sicuro che tra i "veci", meno avvezzi al mondo Internet, scaturiranno due domande: che cosa è un portale? che cosa lo differenzia da tutti gli altri siti di gruppi e sezioni (compreso quello ufficiale precedente)?

Il portale è l'evoluzione del tradizionale sito internet statico: come dice la parola stessa, il portale è un punto di ingresso per un grande edificio dove le stanze sono i contenitori di informazioni, suoni ed immagini. Non una semplice vetrina, ma il punto di partenza di ogni navigazione on line. Il nostro portale offre principalmente informazioni ma anche tutta una serie di servizi costantemente aggiornati, rassegne di news, collegamenti e rimandi "appetibili" per una gamma di utenti la più ampia possibile.

Il visitatore del portale, inoltre, non è un semplice spettatore passivo, ma può interagire con lo stesso, inviando news, scrivendo commenti, rispondendo a sondaggi, inviando immagini da pubblicare sulla copertina, scaricando sul proprio computer immagini, filmati e file musicali, dando il proprio voto a ciò che legge... Per poter fare ciò si è fatto ricorso ad una tecnologia avanzata ma allo stesso tempo semplice da utilizzare. Ogni componente istituzionale dell'Associazione (L'Alpino, la Protezione civile, il Centro Studi), grazie ad un'interfaccia semplice ed intuitiva può inserire contenuti, in



completa autonomia, senza capacità specifiche di programmazione. Tali contenuti vengono automaticamente archiviati in un database interno che permette al portale di espandersi sempre più. Le informazioni possono quindi essere reperite attraverso un "motore di ricerca" che aiuta l'utente nella ricerca di uno specifico argomento.

Durante questo anno molto lavoro è stato svolto per rendere il nostro portale uno strumento sempre più ricco e completo.

Allo scopo di avvicinare "virtualmente" tutti gli alpini, sono stati inseriti i dati e gli indirizzi di posta elettronica di tutte le sezioni e di tutti i gruppi alpini che hanno risposto al censimento on line lanciato durante il mese di settembre 2002.

All'interno di "ana.it" accanto alle tradizionali pagine di informazioni è possibile trovare tutti i numeri dell'Alpino dal gennaio 2002, sia sotto forma di articoli, sia in formato PDF scaricabile ed archiviabile sul proprio computer. La redazione de l'Alpino costituisce infatti il cuore pulsante del portale e la fonte principale per la pubblicazione di notizie.

È stata attivata la sezione multimediale con canti alpini, musiche (al più presto), video e cartoline da inviare, via posta elettronica, a chiunque si desideri raggiungere, in qua-

lunque parte del mondo. Appare evidente l'enorme passo in avanti compiuto: la nostra Associazione si pone all'avanguardia nell'utilizzo di questo straordinario strumento che è Internet. Noi alpini rispondiamo a questa rivoluzione a modo nostro, sempre al passo con i tempi, ma con i piedi ben saldi nella tradizione: insomma cambiano i tempi, le tecnologie, i modi di comunicare, ma il "Trentatrè", la Preghiera dell'Alpino, l'Inno di Mameli rimangono sempre gli stessi.

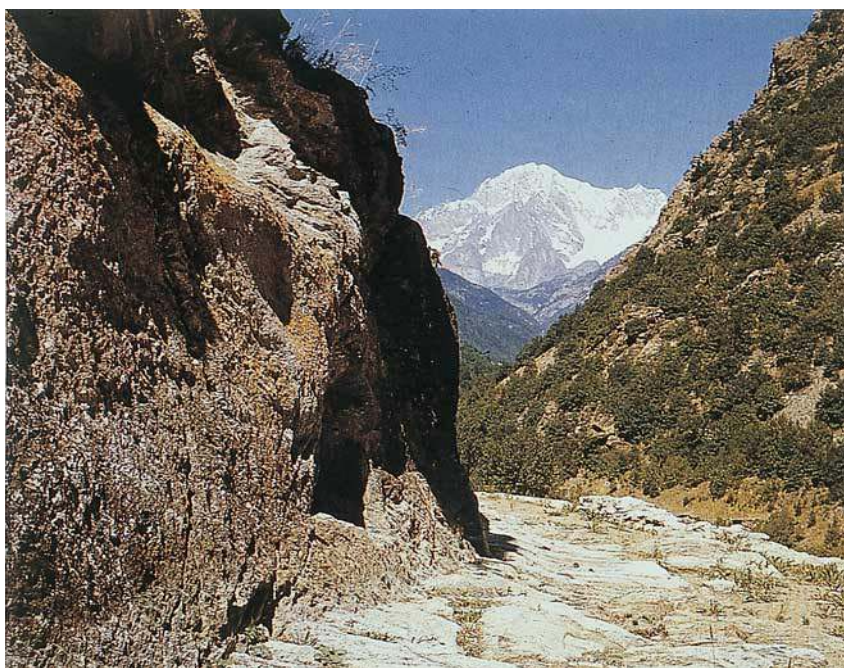
Molto, dicevamo, è stato fatto, ma molto ancora resta da fare per rendere la nostra casa sempre più bella e accogliente. Il gruppo di lavoro ha grandi progetti per i prossimi mesi ma è necessario che tutti gli alpini diano il proprio contributo.

Esattamente come le sedi dei gruppi e delle sezioni, così pure il nostro portale ha bisogno di essere frequentato, vissuto, vincendo magari quella diffidenza iniziale che tutte le innovazioni tecnologiche portano con loro.

Internet è un oceano digitale nel quale centinaia di milioni di persone navigano attraverso miliardi di pagine. Di fronte a tanta... immensità, c'è bisogno di un luogo ove gli alpini possano andare per le loro montagne: *ana.it* è la nostra baita digitale.

Michele Tresoldi

Valle d'Aosta: come eravamo, come siamo



La romana "Via delle Gallie" in una stretta gola dell'alta valle: sullo sfondo la contestata vetta del Monte Bianco.



Alle "Udienze generali" il duca di Savoia riconferma le prerogative concesse ai soldati valdostani.

Autonoma sin dal XII secolo, per 900 anni ha legato le sue sorti alla dinastia sabauda che nel 1191 con la "Carta delle Franchigie" concesse privilegi di carattere politico-amministrativo. La storia recente è legata a quella degli alpini

DI UMBERTO PELAZZA

Il primo capitolo, se mai fosse stato scritto, risulterebbe oggi molto lacunoso: non facevano notizia quelle genti rozze e strane che abitavano le pendici boschive della Val Baltea e combattevano con coltellacci, fionde e corti giavellotti, liquidate dai cronisti romani con frettolose annotazioni.

È certo, comunque, che, dopo la conquista, i Salassi di leva abbiano ripreso la via dei monti, arruolati dai vincitori e destinati alla difesa mobile dei valichi e al presidio delle fortificazioni. I primi alpini d'arresto.

All'arrivo dei barbari, una cappa di silenzio cala sulla vallata che vivacchia ai margini dei grandi avvenimenti storici fino al nuovo millennio, quando viene annessa ai feudi imperiali dei conti di Savoia.

Per nove secoli leggerà le sue sorti a questa dinastia: l'autorità comitale diventa però effettiva soltanto nel 1191, quando Tommaso I, per vincere l'opposizione dei signori locali, si rivolge al popolo concedendo, con la "Carta delle Franchigie", alcuni privilegi di carattere politico-amministrativo che segnano l'inizio storico dell'autonomia regionale.

Toh, chi si vede! Corsi e ricorsi

Viso emaciato e barba fluente, il riformatore ginevrino Jean Calvin, più noto come Calvino, messo al bando dopo il fallimento della sua predicazione religioso-politica nella cattolicissima Aosta sabauda, prende la fuga con alcuni seguaci in una notte di luna del marzo 1536, vanamente braccato dai soldati ducali; dopo una lunga scarpinata per sentieri malagevoli, si pone in salvo sul territorio elvetico attraverso il valico di 2.800 metri di quota che porta ancora il suo nome. Oggi, sullo scenario spostato ad oriente, il copione si è fedelmente ripetuto, con la sola sostituzione del berretto a padella del protagonista con un candido turbante.

Nella foto: il predicatore protestante Giovanni Calvino.

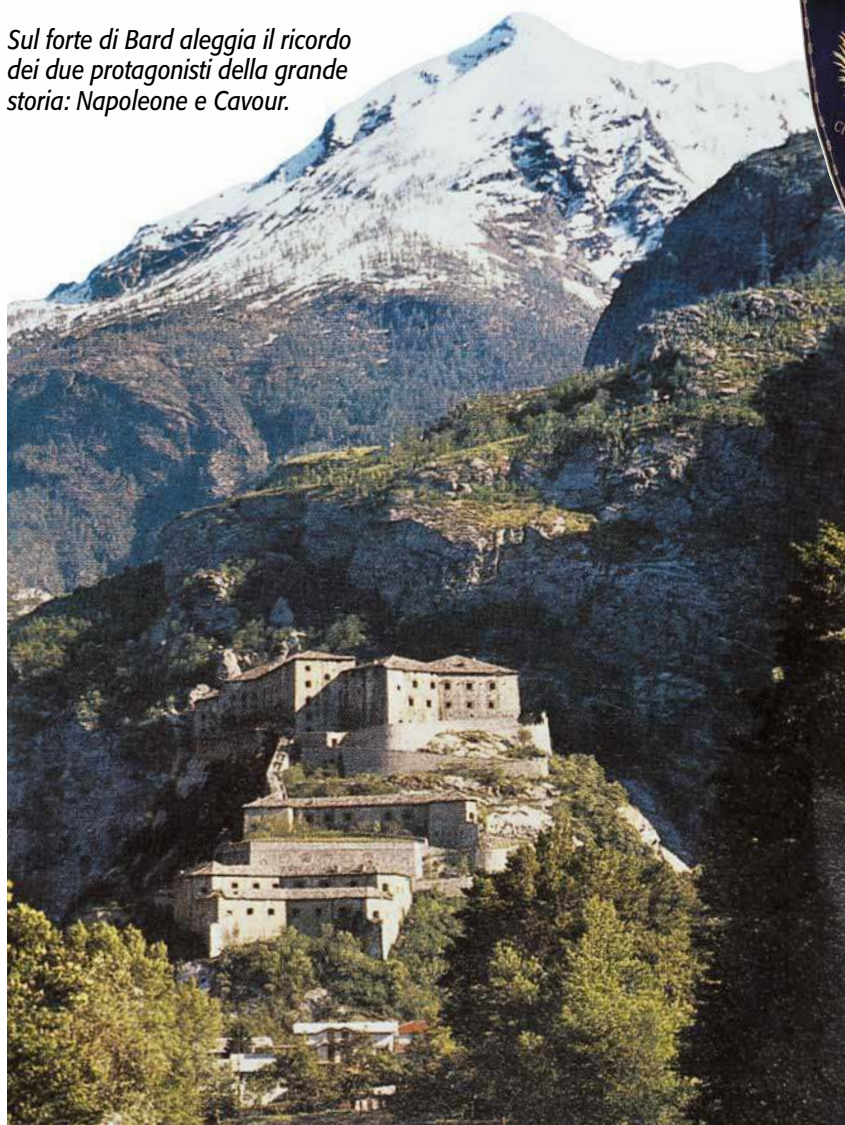


Un parlamento democratico, il "Conseil des Commis", emanazione dell'Assemblea dei Tre Stati (nobiltà, clero e popolo), creò, per il presidio dei valichi e lo sbarramento degli accessi di fondovalle, una milizia di quattromila uomini, suddivisa in 12 compagnie ed equipaggiata per il combattimento in montagna. Dopo un periodo di addestramento, concluso dalle grandi manovre, i militi erano lasciati nelle proprie case, pronti a marciare al primo allarme. Il privilegio rimase in vigore fino al 1700.

Quando, nel 1793, si affacciano sulle Alpi occidentali i francesi della rivoluzione, il Piccolo San Bernardo è presidiato da una compagnia di "Chasseurs" agli ordini del capitano Darbelley: numericamente molto inferiori, dopo un'accanita difesa

a pag. seguente →

Sul forte di Bard aleggia il ricordo dei due protagonisti della grande storia: Napoleone e Cavour.



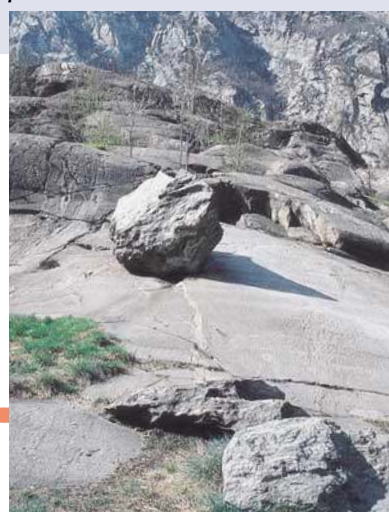
Napoleone distrugge e Cavour ricostruisce

Quando il forte di Bard si arrese, Napoleone ordinò che fosse demolito. Sulla nuda roccia del pendio, levigata dagli antichi ghiacciai, ritornarono le giovani spose per il tradizionale rito di fertilità, la scivolata... a "culopatin" (dai registri parrocchiali non risulta però che il tasso di natalità abbia subito incremento).

Trent'anni dopo viene avviata la ricostruzione e Carlo Felice di Savoia trasferisce a Bard un tenente del genio militare in forte odore di eresia politi-

ca, Camillo Benso di Cavour. Quella tediosa vita di confino, appena variata da un filarino agreste con una bellezza locale, induce il giovane ufficiale a presentare le dimissioni. Rientrato a Torino, si butta nella vita politica con i risultati che tutti sanno. Il Risorgimento italiano deve qualcosa al forte di Bard...

Dal masso erratico sul pendio del forte prendeva la via lo "scivolo delle donne".



Vecchia pastora beffa i veterani napoleonici

Durante la discesa dal Gran San Bernardo, le truppe francesi in marcia verso Aosta cercavano di rimpolpare il rancio della sussistenza rubacchiando formaggio o altro nei villaggi attraversati.

Una vecchia contadina, messa in

allarme si fece trovare seduta sulla pressa della cagliata con le gonne tirate su: i requisitori, visto il laticello che colava sotto il peso della matrona, si allontanarono disgustati, brontolando contro quei ripugnanti sistemi di lavorazione.



aosta



aosta



Ascensione di reparto sul Gran Paradiso nei primi anni del Novecento.

→ dalla pag. precedente

saranno travolti dalla marea degli assalitori. Sul Col du Mont, dispiuviale con la Val d'Isere, i "miliciens" del capitano Chamonin, definiti da uno storico "battaglione Aosta ante litteram", con una azione di sorpresa occupano il valico, presidiato da trecento francesi. Al comandante sconfitto (e invitato a cena) che, per salvare la faccia, azzarda: "Eravate almeno quattrocento...", Chamonin risponde: "Quaranta".

Marzo 1848. Col passaggio del Ticino si apre il capitolo del Risorgimento: in testa all'esercito di Carlo Alberto marcia la Brigata "Aosta", che sei anni dopo, parte per la Crimea: sotto le mura di Sebastopoli nasce il motto che passerà in eredità al btg. Aosta, ne accompagnerà glorie e sacrifici e oggi, durante le sfilate, annuncia il passaggio delle nappine rosse: "Ca cousta l'on ca cousta, viva l'Aousta".

La proclamazione del regno d'Italia nel 1861 segnò una svolta nella storia dei Valdostani, che videro il loro territorio emarginato alla frontiera

di un paese dalla lingua quasi a tutti sconosciuta: la questione linguistica sarà per molti anni il principale punto di attrito col governo di Roma. Il franco-provenzale, parlato dalla maggior parte della popolazione, era più vicino alle matrici espressive d'oltralpe e col regime fascista la querelle raggiunse le punte più esasperate: il francese fu



Gli alpini di fine secolo in coda per la "cinquina". L'alpino costava allora allo Stato 500 lire al mese.

abolito nella stampa e nell'insegnamento e i nomi di luogo furono italianizzati. Alla diffusione dell'italiano contribuirono l'invio di funzionari pubblici, il turismo e il servizio militare.

* * *

Il battaglione Aosta nasce nel 1882 e riceve il battesimo del fuoco ad Adua; nel 1911 s'imbarca per la Libia. Nel 15/18 combatte in Trentino, sull'Isonzo, in Valtellina, sul Pasubio e sul Grappa: per la conquista del Vodice e dei Solaroli è insignito di Medaglia d'Oro al V.M., l'unica conferita a un battaglione.

L'affiggerà sul Labaro del 4° Alpini, l'ultimo discendente degli antichi signori della valle, Vittorio Emanuele III di Savoia, in occasione della 4ª Adunata Nazionale ANA, che si tenne in Aosta il 29 settembre 1923, tre settimane dopo la nascita della sezione Valdostana: una sfida che si ripete oggi, ottant'anni dopo, lanciata da una città dal grande nome per volontà unanime della più piccola comunità valligiana d'Italia.

* * *

Nel secondo conflitto mondiale l'"Aosta" combatte sul fronte occidentale e in Montenegro, dove è raggiunto dall'armistizio del settembre '43. Inquadrati nella Divisione "Garibaldi", gli alpini operano a fianco dei partigiani Jugoslavi; rientrati in Italia, risalgono la peni-

sola a fianco degli alleati e ad Aosta, nella caserma Testafocchi, ricostituiscono il loro battaglione.

Durante e dopo la Resistenza riprende vigore il movimento in difesa delle peculiarità linguistiche e dell'autonomia regionale: maggiori esponenti Emilio Chanoux e lo storico Federico Chabod. L'autonomia linguistica, culturale, amministrativa della Valle d'Aosta fu sancita dal decreto luogotenenziale del 7 settembre 1945 e regolamentata dallo Statuto Speciale del 26 febbraio 1948. La Regione è rappresentata in Parlamento da un deputato e da un senatore; il presidente della Giunta ne è il rappresentante presso il Governo.

L'idea di una scuola militare di alpinismo fu realizzata dopo l'esperienza della prima guerra mondiale. Scopo fondamentale: formare gli specialisti d'alta montagna che avrebbero operato a favore di tutti i reparti alpini. Inaugurata il 9 gennaio 1934, ebbe sede di comando nel castello "Duca degli Abruzzi": il battesimo sul campo si celebrò in vetta al Monte Bianco, che fu tribuna per il giuramento più alto del mondo. Fu intitolato al duca esploratore anche il battaglione creato nel 1936, completamente montato su sci.

Il nucleo sci-agonistico s'impose ben presto a livello internazionale: di enorme risonanza la medaglia d'oro alle Olimpiadi Invernali di Garmisch del 1936.

Nel 1940 l'Istituto partecipò alle operazioni sul fronte occidentale con la compagnia "Arditi Alpieri" e il "Reparto Autonomo Monte Bianco". Alla vigilia di Natale dello stesso anno si costituì con i migliori specialisti della montagna il battaglione sciatori "Monte Cervino", che combatté nel 1941 sul fronte greco-albanese e nel 1942 su quello del Don. I 75 superstiti dei "satanas byeli" (diavoli bianchi), come li chiamavano i russi, rientrarono in patria, come dice la motivazione della Medaglia d'Oro, "in un'aureola di vittoria uguale a quella delle più alte tradizioni alpine".

Nel dopoguerra l'Istituto dà vita al Reparto Corsi ACS e AUC, e nel '71 mette le ali con l'assegnazione del



In occasione della IV adunata nazionale ANA, il re appunta sul Labaro reggimentale la medaglia d'Oro al V.M. conferita al btg. "Aosta".

Reparto Elicotteri. Il 1973 è l'anno dell'Everest: tre sottufficiali e un alpino portano sulla vetta del mondo il Tricolore italiano e i guidoncini della Scuola Alpina e dell'ANA. Il maresciallo Marco Albarello diventa campione mondiale nella 15 km di fondo e medaglia d'Oro olimpica.

Nel 1975 la Scuola incorpora il btg. Aosta e nel 1995, secondo il "Nuovo Modello di Difesa", accoglie un

nuovo inquilino, la Compagnia Volontari; tre anni dopo assume la denominazione di Centro Addestramento Alpino.

Le pagine acquistano una leggera tinta rosata con l'arrivo del primo drappello femminile, che durante la libera uscita cattura la divertita curiosità e qualche occhiata perplessa dei cittadini di Aosta. Le alpine hanno assicurato la loro futura iscrizione all'ANA. ●

Il sacrario del battaglione Aosta

La plurisecolare storia delle truppe da montagna valdostane è gelosamente custodita nel Sacrario della caserma "Testafocchi", dove sono raccolti i cimeli della loro storia militare, dai cannoncini delle milizie valligiane del XVII secolo alle Bandiere di combattimento della seconda guerra mondiale: uniformi, armi, equipaggiamenti, lettere ingiallite, foto

consunte, diari storici di reparti. L'epopea dell'Aosta è ricordata da una serie di anfore, contenenti ognuna un pugno di terra di località dai nomi leggendari: Solarolo, Vodice, Monte Rosso e Monte Nero, Tolmino, Grappa, Pasubio. Sullo sfondo, fiocamente illuminati, si delineano i profili dei monti che vegliano sul riposo dei Caduti.



aosta



PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Giorno/Ora	AVVENIMENTO	Località
MARTEDÌ 29.04.2003		
ore 10,30	<i>Conferenza stampa di presentazione della 76ª Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale.</i>	Salone Ducale Municipio di Aosta Piazza Chanoux
VENERDÌ 9.05.2003		
ore 17	<i>Incontro Presidente Nazionale e Presidenti delle Sezioni Estere. Segue buffet</i>	Salone Ducale Municipio di Aosta Piazza Chanoux
ore 21,30	<i>Arrivo della Bandiera in piazza Arco di Augusto – viale Garibaldi – via Torino – via Festaz – viale Conseil des Commis – piazza Chanoux</i>	Onori iniziali: Arco di Augusto Onori finali: piazza Chanoux
SABATO 10.05.2003		
ore 9	<i>Alzabandiera sul pennone di piazza Chanoux</i>	piazza Chanoux
ore 9.10	<i>Deposizione corona al Monumento al soldato valdostano (alpino)</i>	Piazza Chanoux
ore 10.30	<i>Incontro con i Presidenti delle Sezioni A.N.A. estere, le delegazioni I.F.M.S e le autorità locali</i>	Salone della Regione - Aosta
a seguire	<i>Buffet</i>	
ore 12	<i>Eventuale lancio di parà soci Alpini</i>	Stadio Puchoz
ore 17	<i>S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal Vescovo di Aosta e concelebrata dai cappellani militari alpini presenti</i>	Duomo di Aosta
ore 18.30	<i>Saluto del Sindaco, dell'Amministrazione Comunale di Aosta, del Presidente della Regione Valle d'Aosta e del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, alle Autorità, al Consiglio Direttivo e ai Presidenti delle Sezioni A.N.A.</i>	Salone Regionale - Aosta
ore 21.00	<i>Esibizione di cori e fanfare</i>	Teatro Giacosa
DOMENICA 11.05.2003		
ore 7	<i>Ammassamento</i>	
ore 7.50	<i>Resa degli onori iniziali in via Chambery (angolo piazza Ducher)</i>	
ore 8	<i>Sfilamento e resa degli onori a destra sulle Tribune dislocate in via Festaz (tra via Partigiani – Torre del Lebbroso)</i>	Via Chambery – via Festaz – via Torino – via Garibaldi – piazza Arco di Augusto
a seguire	<i>Scioglimento</i>	da piazza Arco di Augusto

Si sfila sezione per sezione (compresi gli ex allievi SMALP)



aosta

Sono ormai tante le richieste che pervengono sia alla nostra redazione che alla segreteria nazionale da parte di ex allievi dei corsi AUC e ACS con la stessa richiesta: sfilare assieme ai compagni di corso. Richieste comprensibili per diversi motivi.

Tutti coloro che hanno frequentato la Scuola militare alpina come allievo – sia destinato a diventare sottotenente che sergente – sanno benissimo quanto sia stata dura e con quanto orgoglio abbia portato il tanto sudato grado chi, facendo il servizio di leva, oltre al dovere di obbedire aveva anche quello – forse più difficile – del comando. È naturale, dunque, che ritornando nella città che li vide negli anni migliori della vita, questi ormai maturi “allievi” vogliano riformare le compagnie di allora e passare davanti alla “loro” caserma come un tempo. Ma..., ma come abbiamo avuto modo di scrivere già, sarebbe un'altra sfilata, sarebbe un'altra Adunata, snaturata. Scomparebbe l'identità di ogni singola sezione, perché anche chi ha fatto il semplice najone avrebbe motivi altrettanti validi per sfilare con i vecchi camerati.

Si dirà: però ai “Ragazzi di Aosta '41” è stato concesso di formare – ad Aosta – un unico blocco. Abbiamo spiegato che si tratterà di una eccezione, perché questi magnifici reduci – purtroppo sempre meno numerosi – ricorderanno così le loro nove Medaglie d'Oro, battaglioni e gruppi entrati nella leggenda, compagni partiti poco più che ragazzi da Aosta e lasciati in Grecia, sul Don, nei Lager; sul fronte della guerra di Liberazione. Ripetiamo dunque quanto scrivemmo sul numero di gennaio.

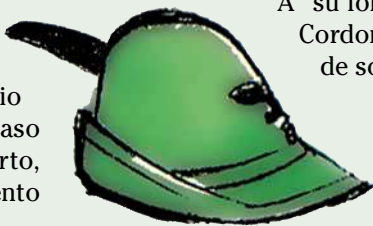
L'Adunata nazionale si fa per tutti, singolarmente, e per tutti, come Associazione. Per ritrovarsi nei giorni di vigilia, per fare una sana, chiassosa e spensierata baldoria. Per tornare najoni lasciando alle spalle, per poche ore, per pochi giorni, gli affanni e gli impegni della nostra monotona o frenetica quotidianità.

Ma, finita la festa, domenica mattina ciascuno deve fare blocco con la propria sezione. Si sfila davanti al Labaro – nessuno deve dimenticarlo – sezione per sezione, compatti.

Tutt'uno, come sempre. ●

I 6 cappelli alpini ritrovati a Catania

I cappelli alpini smarriti e recuperati alla scorsa Adunata di Catania, saranno a disposizione dei legittimi proprietari presso l'Ufficio Stampa dell'Adunata di Aosta. Nel caso fosse stata sporta denuncia per furto, dovrà esserne esibita copia al momento del ritiro del cappello.



A” su fondo nero; nucleo “N.B.C.” su fondo blu. Cordone intrecciato color bianco, nero e verde sopra la tesa.

Questa la descrizione dei cappelli:

- Cappello con fregio di reparto alpino senza numero; nappina verde con sigla “CG” e pennacchio tricolore. Due medaglie entrambe dell'Adunata di Catania e un distintivo in smalto fondo nero con scritta “marconista”.
- Cappello con fregio di reparto alpino dell'8° rgt.; nappina rossa. Medaglia dell'Adunata di Catania e due mostrine a doppio baffo verde (reparto alpino). Fascetta sopra la tesa con 13 stellette.
- Cappello con fregio d'artiglieria alpina, 3° rgt.; nappina verde con pennacchio tricolore. 5 distintivi in smalto: 9° rgt. btg. “Vicenza”; 3° rgt. artiglieria della “Julia”; “Vespri siciliani” su fondo blu; “Specialista

- Cappello con fregio di reparto alpino senza numero e nappina color rosso. Due medaglie dell'Adunata di Reggio Emilia e Cremona. Fascetta sopra la tesa con 12 stellette e treccina tricolore.

- Cappello con fregio di reparto alpino del 4° rgt. e nappina color bordeaux. Due distintivi: “Esploratore” e “SMALP”. Scritta 12°/93. Treccina tricolore sopra la tesa.
- Cappello con fregio di reparto alpino senza numero e nappina color blu. Medaglie delle Adunate di Brescia e Catania.
- Cappello del 7° rgt. con nappina verde e pennacchio tricolore; 16 medaglie di raduni alpini e 3 distintivi: di Valdobbiadene, del rifugio Cantore e del btg. “Val Cordevole”. Per questo cappello, scippato al proprietario, è stata sporta denuncia alla Regione Carabinieri Sicilia compagnia di Catania. ●



AOSTA

Brigata alpina "Cadore" costituzione fanfara congedati



Finalmente ci siamo! Gli alpini della "Cadore" ritornano a sfilare con la propria fanfara! Dopo molti anni, troppi, ritorna nello schieramento delle nostre Adunate la gioia, l'emozione di vedere schierata, impeccabile come sempre, la fanfara della brigata alpina "Cadore".

Intendiamoci fin da subito però, cari amici alpini, quelli che vedremo ad Aosta saranno i congedati che hanno svolto il loro impagabile servizio di leva nelle fila di questa brigata.

È come dire: eccoci qua! Pronti ad un altro servizio! Non importa se i nostri rappresentanti politici e militari hanno deciso di sciogliere le fila della "Cadore", quello che non potranno mai sciogliere è l'affetto che ci portiamo dentro, il ricordo

che abbiamo del servizio militare passato in caserma ad addestrarci meticolosamente e l'emozione di sfilare per le tante strade, i tanti paesi ovunque splendidamente accolti, come figli di un'unica impareggiabile famiglia.

Ora, ragazzi, non ci resta che darci appuntamento ad Aosta per la prossima adunata!

Dai che è tardi! Prepara il tuo zaino, controlla lo strumento e partiamo. Aosta ci aspetta, saremmo in tanti, pensa...

Ti ricordi di Franco, era da Chiuppano, un paese della provincia di Vicenza, suonava la grancassa... e di Massimo da Bussolengo? Questo suonava il trombone, e di Daniele (detto Peppo da Montegropo) da Borgo Val di Taro? E di... e ancora di...

Questi e altri 200 circa sono quelli che hanno aderito fino a questo momento, ma potremmo stare qui all'infinito, tanti sono i ricordi di persone, scusate, amici, che riempiono la nostra memoria di ricordi. Ma perché lasciare che restino ricordi quando abbiamo l'occasione di rinfrescarli al passo del 33? Dai allora che è tardi!

Per confermare la tua presenza ad Aosta collegati ai siti www.anavicenza.it o www.vecio.it, troverai altre informazioni.

Infine se ci vuoi scrivere questo è il nostro recapito:

sezione alpini di Vicenza, commissione giovani, viale D'Alviano, 6 - 36100 Vicenza.

Fax 0444 /92 73 53 e-mail: anavicenza@iol.it oppure: tsalsa@iol.it

Ezio Cracco

13° concorso fotografico "fotografare l'Adunata"

La sezione di Treviso organizza anche quest'anno in occasione dell'Adunata nazionale il concorso "Fotografare l'Adunata - Aosta 2003".

Il concorso è riservato a tutti i fotoamatori. Il 1° premio è di euro 550, il 2° di 350 e il 3° premio di 200. Saranno accettati al massimo 5 fotogrammi in bianco e nero o a colori formato 20x30 oppure 30x40, mentre non saranno accettate foto elaborate con il sistema digitale. Sul retro, la foto dovrà riportare nome, cognome, indirizzo e nu-

mero telefonico dell'autore, e il titolo dell'opera. La quota di partecipazione è di 2 euro (in francobolli) per ogni foto inviata. Il termine di accettazione è il 5 luglio 2003. La premiazione avverrà sabato 6 settembre presso "Antica osteria da Arman", in via Manzoni, a Treviso.

Le foto (solo quelle ammesse dalla giuria) saranno esposte dal 1° al 15 settembre 2003. Per ulteriori informazioni contattare la segreteria della sezione al nr. 0422-542291.

Appuntamenti Adunata



VFA 2001, DELLA CESARE BATTISTI

Matteo Tripodi del gruppo di Morgex, vorrebbe incontrare all'Adunata i commilitoni del 10° bl. VFA 2001, che erano al centro addestramento alpino alla caserma Cesare Battisti e che si sono congedati nell'ottobre scorso. Telefonargli al nr. 348-9133792.



37° CORSO ACS, ANNI '72/73

Giuseppe Ferrero e Gaetano Viani si sono ritrovati a 29 anni dal congedo. Negli anni '72/73 erano nella 5ª cp., 37° corso ACS alla SMALP di Aosta. Ora vorrebbero ritrovarsi con gli altri commilitoni all'Adunata di Aosta in occasione del trentennale dalla chiamata alla Cesare Battisti. Contattare Ferrero, 333-2213132; oppure Viani, al nr. 333-7979243.

RIMPATRIATA A MILANO DEL 124° CORSO AUC

Gli allievi del 124° Corso AUC della Smalp, dopo la prima rimpatriata storica a 16 anni dalla naja, all'Hotel Cavalieri di Milano, sono chiamati a un nuovo ritrovo che si svolgerà ancora a Milano prima dell'Adunata nazionale di Aosta.

Per ulteriori informazioni contattare Gregorio Ponci, ai numeri telefonici 338.3655968, oppure (segreteria e fax) 02.58440941.

Tutti gli ex allievi del 124° sono invitati al prossimo incontro, al quale devono venire muniti di tessera di iscrizione all'ANA rilasciata dalla sezione territorialmente competente.



52° CORSO AUC

In occasione del 35° anniversario dal servizio militare Raffaele Rocchini vorrebbe organizzare una rimpatriata ad Aosta durante l'Adunata nazionale. L'appello è per gli AUC del 52° corso, svolto nel '68 alla SMALP. Scrivere a Raffaele Rocchini, via Don Angelo Testa 14 - 24015 San Giovanni Bianco (Bergamo); e-mail: geom.rafrocc@libero.it.

41° CORSO AUC

Chiamata per gli alpini del 41° corso AUC, scuola militare alpina di Aosta. Telefonare a Fabio Zannoni, al nr. 0574-400361.

167° CORSO AUC

Si ritroveranno ad Aosta gli alpini del 167° corso AUC, della 3ª batteria art. da montagna. Telefonare a Daniele Dal Borgo, al nr. 0438-738048.



54° CORSO AUC

Piazza di Aosta il 25 aprile del '69: 54° corso AUC. L'appuntamento, 34 anni dopo, è ancora ad Aosta in occasione dell'Adunata. Per informazioni telefonare a Mario Bresolin, al nr. 0424-570600; oppure a Fabrizio Cattaneo, 02-4983302.



LUPI DELLA MONTE BIANCO

Foto di gruppo dei lupi della caserma "Monte Bianco" di La Thuile che si sono ritrovati per la sesta volta a Rezzato. Il settimo incontro è fissato per i giorni 25 e 26 ottobre a Finale Ligure. Il 10 maggio alle ore 12, al ristorante Rendez vous di Aosta, è invece programmato la rimpatriata di tutti i commilitoni, in occasione dell'Adunata nazionale. Per informazioni contattare Mario Capretti, al nr. 030-25590217; oppure Lorenzo Gassa, 348-2633632.



CHI ERA AD AOSTA NEGLI ANNI '77/78?

Franco Maggioni del gruppo di San Vittore Olona, invita i commilitoni che erano ad Aosta negli anni '77/78, a ritrovarsi in occasione dell'Adunata nazionale sabato 10 maggio alle ore 16, davanti alla caserma Testafochi. Per informazioni chiamarlo a nr. 0331-422088.



14° CORSO AUC DI FOLIGNO

Gli artiglieri del 14° corso AUC di Foligno si ritroveranno ad Aosta in occasione della Adunata nazionale. Contattare Giacinto Olivero, al nr. 011-6497786.

DA UDINE CERCA UN GRUPPO DI BRESCIANI

Riccardo Sebastiani cerca un gruppo di alpini della provincia di Brescia che all'Adunata di Udine del '96 aveva ospitato nel cortile della scuola dove fa il custode. In particolare ricorda che tra di loro c'era un alpino chiamato "gigante buono" e un cappellano missionario che aveva celebrato la Messa nel cortile. Sebastiani, che vorrebbe incontrarli all'Adunata di Aosta, risponde al nr. 333-3630284.

41° CORSO AUC

Si ritroveranno ad Aosta gli alpini della SMALP, 41° corso AUC. L'appuntamento è fissato per sabato 10 maggio, alle ore 15, davanti alla caserma Cesare Battisti. Telefonare a Fabio Zannoni, 0574-400361.

37° CORSO AUC E BTG. VAL CHIESE A VIPITENO E GLORENZA

Giuliano Melgrati vorrebbe incontrare ad Aosta i commilitoni che nel '63 erano al 37° corso AUC e quelli del btg. Val Chiese a Vipiteno e Glorenza (anni '63/64). Telefonargli al nr. 02-312896.

AUTISTI DELLA TESTAFOCHI

Si ritroveranno alla prossima Adunata gli autisti della Testafochi, 1°/2° e 3° scaglione '87. Contattare Marco Ambrosio, 0125-72314; oppure Mauro Baltera, 015-96346.

9° CORSO ACS

Gli alpini del 9° corso ACS si ritroveranno ad Aosta, a 38 anni dal congedo. Telefonare a Renzo Ramoni, 0321-472555; oppure a Tino Rovati, 02-90000388.

17° CORSO AUC

Si ritroveranno ad Aosta, nell'atrio della stazione ferroviaria, zona edicola giornali, alle ore 15, gli alpini del 17° corso AUC, anno '56. Contattare Adriano Borriore, al nr. 0165-235044.

60° CORSO AUC SAUSA

Gerardo Tabord che ha frequentato il 60° corso AUC SAUSA a Foligno, nel '70, aspetta i suoi commilitoni all'Adunata di Aosta. Contattarlo al nr. 0165-764144; oppure al nr. 329-9147767.

1° CORSO ACS, NEL '63

Alpini del 1° corso ACS '63 alla SMALP di Aosta, caserma Chiarle, vorrei incontrarvi! Per informazioni per ritrovarsi ad Aosta contattare Amedeo Foppiano, al nr. 0185-92592.



BTG. GEMONA, 8° ALPINI

Agostino Brun, presidente della sezione Windsor che sfilerà con gli alpini della sezione canadese, vorrebbe incontrare ad Aosta i commilitoni della 69ª cp., btg. Gemona, 8° Alpini, che negli anni '64/65 erano a Pontebba, alla caserma Zanibon. Scriveregli al nr. 890 Rolaine Dr. Windsor Ontario (Canada) – N8S 3Z8.



ESERCITAZIONE NATO, NEL '63

Riccardo Depaoli vorrebbe incontrare all'Adunata i commilitoni che parteciparono alla prima esercitazione NATO (Mobil Land Force) del btg. Susa, nel '63. Contattare De Paoli, al nr. 339-2901997.



31° CORSO AUC

Troviamoci ad Aosta!!!! Questo è l'appello che Rodolfo Marletta lancia ai commilitoni che erano a Foligno al 31° corso AUC, dal gennaio al marzo del '63. Telefonargli al nr. 0121-953391; oppure al nr. 347-0081415.



CORSI ASC E ACS, NEL '63

Rimpatriata ad Aosta a 40 anni dalla naia degli alpini dei corsi ASC e ACS, iniziati nel maggio del '63 alla caserma Chiarle, della SMALP. Nella foto è ritratto il 3° plotone, 3ª cp., al poligono di tiro al Buthier. Per informazioni contattare Vaifro Cavagnini, al nr. 0365-896322.



PARACADUTISTI, 1°/'65

Foto di gruppo degli alpini paracadutisti 1°/'65, che si sono incontrati per la sesta volta a Bergamo. Per informazioni sul settimo appuntamento, che si terrà ad Aosta in occasione dell'Adunata nazionale, contattare Renato Camilotti, al nr. 0427-3855.

CORO BRIGATA TAURINENSE

Appello per gli alpini che, negli anni '83/85, erano nel coro della brigata Taurinense. Per ritrovarsi ad Aosta contattare Michele Diena, 0185-781222, oppure scrivergli via e-mail: michelediena@libero.it

L'OBICE DA 75/13

Sergio Belmondo vorrebbe incontrare ad Aosta gli alpini che nel '52 erano al reparto speciale di La Thuile della SMALP e che trasportarono un obice da 75/13 sul Rutor, a quota 3486 metri (al comando dell'allora maggiore Ferraris). Chi si ricordasse di questa impresa e volesse incontrare Belmondo in occasione dell'Adunata è pregato di telefonargli, al nr. 0122-623130.



BTG. MONDOVI', ANNI '68/69

Appuntamento all'Adunata di Aosta per gli alpini che erano a Paluzza Carnia, btg. Mondovì, caserma Plozner Mentil, anni '68/69. Per informazioni telefonare a Rodolfo Agili, al nr. 011-789568.



Il ministro della Difesa Martino alla caserma "Pasquali", a L'Aquila, mentre passa in rassegna i militari in partenza per l'Afghanistan. (foto Bianchi-ANSA)



Dopo il saluto del ministro della Difesa e delle più alte cariche militari agli alpini del 9° Reggimento

Afghanistan: iniziata la missione "Nibbio"



Lo schieramento del 9° reggimento.

Entro i primi di questo mese di marzo il contingente sarà al completo – La base è a 10 chilometri da Kost, al confine con il Pakistan – Gli alpini dividono il campo con gli americani

La neve che folate di vento gelido faceva mulinare tutt'intorno rendeva ancora più reale e vicino l'Afghanistan, la destinazione degli alpini schierati nell'ampio cortile della caserma Pasquali, a L'Aquila, la mattina di giovedì 30 gennaio.

Il ministro della Difesa Antonio Martino ha passato in rivista il reggimento, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Difesa ten. generale Rolando Mosca Moschini e dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tenente generale Gianfranco Ottogalli.

Ha reso omaggio alla Bandiera di guerra del 9° rgt. alp. decorata di due M.O.V.M. che gli alpini porteranno in Afghanistan ed è passato lentamente davanti allo schieramento, comandato dal colonnello Claudio

Berto. Un saluto ufficiale, solennizzato dalla presenza del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona, e dai consiglieri nazionali Gian Carlo Romoli e Vito Peragine: una presenza significativa e solidale. Peccato che – a differenza del generale Iob – il ministro e i due capi di Stato Maggiore si siano... dimenticati di rendergli i dovuti onori. In tribuna i presidenti della Commissione Difesa del Senato e della Camera on. Ramponi e on. Contestabile, il senatore Ottaviano Del Turco (abruzzese) e le massime autorità della Regione.

C'erano anche tantissimi alpini della sezione Abruzzi, con il presidente Ornello Capannolo, e duecento familiari degli alpini in partenza, ai quali

si è rivolto il ministro che, cogliendo la loro apprensione, si è rivolto direttamente a loro: “State assolutamente tranquilli – ha detto – perché andiamo con la consapevolezza che si tratta di una missione impegnativa per la quale i nostri soldati sono stati addestrati in maniera esemplare”. Non ha nascosto i pericoli: “La missione è rischiosa – ha detto – nel senso che in quel territorio operano bande di criminali comuni. I rischi ci sono, ma i nostri soldati sono pronti ad affrontarli”.

E ancora, rivolgendosi agli alpini schierati: “Le istituzioni e la gente sono con voi. In Afghanistan avrete modo di dimostrare le vostre capacità. Non avete nulla da invidiare a nessuno”.

È poi entrato nel merito dell'operazione “Nibbio”, che gli alpini condurranno nell'ambito della missione multinazionale “Enduring freedom” (libertà duratura).

“Sconfiggere il terrorismo è l'obiettivo vitale del mondo civile – ha continuato il ministro – I dispersi accolti di Al Qaeda devono sapere che non potranno più riorganizzarsi in quella terra tormentata e che vi saranno braccati fino alla sconfitta definitiva”.

Un breve saluto è stato portato anche dal capo di Stato Maggiore della Difesa. “Vi aspetta un lavoro arduo e complesso – ha detto rivolgendosi agli alpini – che metterà alla prova le vostre capacità professionali e umane. Opererete in un ambiente aspro, fortemente caratterizzato da aggressività e turbolenza. Le Forze Armate vi sono riconoscenti e vi seguiranno con la massima attenzione”.

Il ten. generale Ottogalli si è rivolto ai familiari degli alpini: “Vi siamo grati per il sostegno che sapete assicurare ai vostri cari in partenza per questa nuova missione”. Ha assicurato che è stato fatto ogni sforzo per consentire al nostro contingente di operare nel migliore dei modi “all'altezza dei più moderni eserciti del mondo e secondo una linea di sviluppo tecnologico che sarà, presto estesa a tutto l'Esercito italiano”.

Fra gli alpini, anche quattro ragazze e una giovane parà. Un primo scaglione, un centinaio di uomini, è già partito; gli altri seguiranno ed ai primi di questo mese di marzo il contin-



L'arrivo alla base aerea di Bagram (Afghanistan) dei primi alpini e genieri italiani della task force Nibbio. (Alessandro Bianchi-ANSA foto)



Martino passa in rassegna lo schieramento del 9° Alpini con la Bandiera di Guerra, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Mosca Moschini e dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Ottogalli.



L'arrivo del ministro Martino alla caserma Pasquali, durante una fitta nevicata.

gente sarà schierato al completo, anche se avrà bisogno di qualche settimana prima di essere operativo. Completeranno l'organico di mille uomini, carabinieri della 2ª brigata mobile, unità del Genio per il rilevamento delle mine e degli agenti NBC e paracadutisti d'assalto del reggimento di stanza a Livorno.

I mille uomini sono acquartierati a otto chilometri da Kost, a 150 chilometri da Kabul, al confine con il Paki-

stan. La loro base è stata chiamata “Salerno”, per ricordare la città nella quale sbarcarono gli americani il 9 settembre del 1943 per ricacciare a nord i tedeschi. È composta da tre caseggiati, un tempo usati come stalle per le capre. La “Salerno” è al centro di una tendopoli occupata da circa 800 americani che dispongono anche di un piccolo aeroporto per gli elicotteri Black Hawk.

La missione italiana durerà sei mesi, nel corso dei quali ci sarà periodicamente un ricambio di personale. Il contingente italiano sarà agli ordini del brigadier generale Giorgio Battisti, comandante della Brigata Taurinense, che ha già compiuto missioni a Kabul: sarà lui il tramite con il comando multinazionale ed avrà autonomia operativa, nell'ambito della missione che sarà quella di impedire infiltrazioni di terroristi e di presidiare il territorio.

Nessuno si nasconde la difficoltà di questi compiti apparentemente facili. Gli alpini opereranno in un territorio nel quale prima i russi e poi gli americani e gli inglesi non hanno certo avuto vita facile, per la turbolenza delle tribù locali e le caratteristiche del territorio, particolarmente adatto alla guerriglia. Il ricorso alle armi non è escluso, nel caso i nostri soldati venissero attaccati: la garanzia di un mondo privo di terrorismo giustifica tuttavia questo rischio. ●

Nikolajewka, per non dimenticare



Lo stemma della campagna di Russia.

**Una grande commemorazione,
con migliaia di alpini
stretti attorno ai reduci di Russia**

DI GIANGASPARE BASILE

Vengono chiamate “ricorrenze”. Sono le coincidenze temporali di avvenimenti passati, scandite dal calendario. Così, nell’arco dei decenni, si conserva la memoria di ciò che fu e di come eravamo. Talvolta la ripetitività finisce per cancellare i significati e la ricorrenza diventa incombenza, poi noiosa routine. A meno che... A meno che non ci siano valori sempre vivi, costanti che sorreggono questa memoria; a meno che non sia determinante rievocare episodi che nel mutare del tempo continuino ad essere punti di riferimento, perché senza la loro memoria e il rispetto degli uomini che ne furono protagonisti cadrebbe il fondamento stesso della società.

Gli alpini non corrono questi rischi. Le date segnate sul loro calendario

sono impresse nell’anima e non hanno bisogno di particolari richiami: convergono spontaneamente nei luoghi sacri alla loro memoria.

È avvenuto a Brescia, nella ricorrenza della battaglia di Nikolajewka che segnò il momento più drammatico di quell’immensa tragedia che fu la campagna di Russia. Sessant’anni dopo, migliaia di alpini, con cinquanta vessilli e cinquecento gagliardetti

hanno fatto corona al Labaro – che testimonia con le sue 207 medaglie d’Oro il sacrificio di tutti gli alpini – e ai Gonfalon dei Comuni, alcuni decorati di medaglia d’Oro, dai quali dal 1940 al 1942 partirono migliaia di giovani, molti purtroppo senza più farvi ritorno. E per raccogliersi attorno a quei gloriosi reduci che sono la testimonianza vivente dello spirito di sacrificio e del dovere.

Un gruppo di reduci di Russia. Al centro Leonardo Caprioli con, a destra, il generale Mario Gariboldi, che era sottotenente in Russia, con il padre, il generale Italo Gariboldi comandante dell’ARMIR.



I reduci, molti trasportati sui gipponi militari, altri a piedi, hanno sfilato preceduti da reparti militari. Ed era impossibile non ricorrere con il pensiero a quanti, proprio in quei giorni, stavano partendo per un'altra terra lontana, l'Afghanistan, per una missione difficile e pericolosa. In un teatro di guerra nel quale non avremmo voluto vedere impiegati mai i nostri soldati, in un clima internazionale inquietante e drammatico segnato dal nuovo conflitto mondiale del terzo millennio: il terrorismo internazionale. E mai, come proprio durante questa celebrazione di avvenimenti di sessant'anni fa, è risultato così stridente il contrasto fra la realtà e il comune desiderio di pace, fra la necessità inderogabile di difendere la nostra sicurezza e quella di crearne i presupposti ricorrendo, purtroppo, anche alla forza.

Per ricordare la campagna di Russia la sezione di Brescia, guidata dal presidente Sandro Rossi, aveva preparato un programma che prevedeva manifestazioni sin dalla settimana precedente avviate, non certo a caso, proprio dalle scuole, per coinvolgere studenti e insegnanti. E' stata aperta, a Palazzo Bonoris, una mostra sulla campagna di Russia, ci sono state conferenze e – nella sede della sezione, a dimostrare la continuità spirituale fra i reduci e gli alpini di pace – la presentazione di due libri: il *Diario* di Ferruccio Panazza, edito dall'Ateneo di Brescia, testimonianza dell'ufficiale della 33ª batteria del gruppo "Bergamo" della Divisione Tridantina, e *Tutti i vivi all'assalto*, di Alfio Caruso, un'opera che ripercorre capillarmente il cammino dei nostri alpini dalla partenza dall'Italia al loro ritorno: uno dei più completi libri – forse il più completo – sulla campagna di Russia, scritto in modo coinvolgente con il linguaggio di quel raffinato giornalista e severo storico che è Alfio Caruso, già autore di *Italiani, dovete morire*, sulle vicende dell'eroica Divisione Acqui a Cefalonia e l'eccidio perpetrato dalle truppe tedesche nel 1943. Alla presentazione dei due volumi - il primo da parte dello stesso presidente sezionale Sandro Rossi con una appassionata e chiara esposizione, il secondo da Giangaspere Basile, de *L'Alpino* - erano presenti i due autori, molto applauditi dal pubblico che gremiva la sala.

In questa pagina, dall'alto in basso:

1 - Piazza Paolo VI, dove si è conclusa la celebrazione.

2 - Il palco delle autorità con da destra il sindaco Corsini, il ten. gen. Iob, il ten. gen. Antonio Quintana del comando forze operative terrestri, il presidente Parazzini e il presidente della provincia Cavalli.

3 - Il Labaro scortato dal presidente Parazzini, dal ten. gen. Iob e dal consiglio nazionale. Precede le autorità alla testa del corteo.

4 - Bandiere di guerra del 5° e 8° reggimento alpino e del 1° e 2° rgt. artiglieria da montagna.



Sabato 25 gennaio l'inizio delle cerimonie ufficiali; con l'alzabandiera al Castello di Brescia, presente un picchetto di alpini e una delegazione di ex combattenti russi accompagnati da due colonnelli dell'ambasciata russa di Roma. Quindi le visite di rito con deposizione di corone a Cavriago, alla tomba del generale Luigi Reverberi, Medaglia d'Oro, comandante della Tridantina in Russia, al cimitero Vantiniano, ai monumenti ai Caduti nei giardini di varie scuole.





La delegazione di reduci dell'Armata rossa guidata da due ufficiali dell'Ambasciata a Roma.

Alle 15, solenne arrivo delle Bandiere di Guerra del 5° e 8° reggimento Alpini e del 1° e 2° reggimento artiglieria da montagna, scortate da due compagnie di alpini e precedute dalla fanfara della brigata alpina Taurinense. Ad accogliere le Bandiere, in piazza della Loggia, il Labaro scortato dal presidente Beppe Parazzini e dai consiglieri nazionali, e migliaia di alpini. Quindi il saluto ufficiale del sindaco Paolo Corsini, nel Salone Vanvitelliano del palazzo municipale. Il sindaco ha ricordato due grandi assenti: l'avvocato Peppino Prisco e Sam Quilleri, ed espresso eterna riconoscenza ai Caduti e ai reduci. "Non potremo mai dimenticare Nikolajewka – ha continuato il sindaco – perché quella battaglia riassume e sublima tutte le tragedie dell'anima alpina". E ancora: "Il giorno dedicato al ricordo costituisce perentoria riproposizione di idealità e di valori a quanti, delle nuove generazioni, intendono essere consapevoli: l'irrinunciabile scelta fra coraggio e codardia, fra la difesa della propria dignità di uomo prima ancora che di soldato e l'abbandono degli ideali, fra onore e viltà". Ed ha concluso: "Ogni volta che gli alpini si trovano nella nostra città, continuano a testimoniare quella scelta coraggiosa che si svelò nell'immensità ghiacciata della pianura russa". Scelta di valori, dunque, "forti e durevoli, che contraddistinguono ancor oggi la tradizione alpina".

Ha preso quindi la parola il tenente generale Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine nel momento più delicato e difficile dal secondo dopoguerra. Ha detto che le parole del sindaco lo hanno "inorgoglito e caricato

di una responsabilità che sento molto forte: quella di mantenere viva una tradizione che è fatta di sentimenti, principi, valori costruiti attraverso eventi come quelli che commemoriamo. "Valori che – ha continuato Iob – sono patrimonio, degli alpini in armi e in congedo. Noi non dimenticheremo mai Nikolajewka, così come non dimenticheremo l'Ortigara, l'Adamello, il Pasubio..., pagine di storia scritte col sangue". "Vi assicuro – ha concluso il generale – che farò di tutto affinché tutto quello che è stato costruito non venga dissipato".

Parazzini ha esordito affermando che non viene commemorata solo una battaglia, ma un'intera tragedia. "Grazie a voi, reduci, prima di tutto. Giustamente il sindaco e il generale Iob hanno detto che questi eventi non verranno mai dimenticati, anche perché c'è l'ANA che non permetterà mai che vengano dimenticati. Grazie ancora, cari reduci, per quello che ci avete insegnato: non la guerra, ma ad essere solidali". Ed ha lanciato la campagna "Uno più uno: un euro per ricordare, un euro per aiutare", la raccolta per contribuire al restauro del rifugio "alla Lobbia Alta" dedicato ai Caduti dell'Adamello, oggi gravemente pericolante, e per aiutare la ricostruzione del Molise devastato dal terremoto.

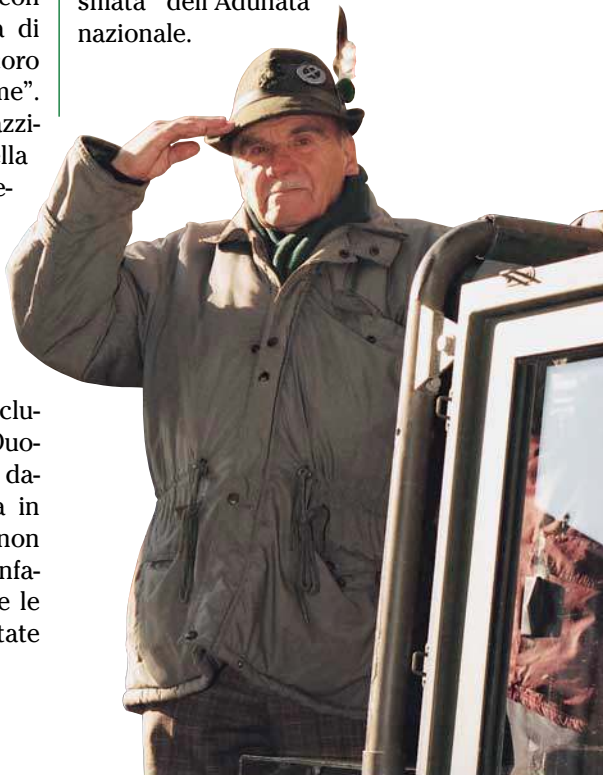
Nel tardo pomeriggio la celebrazione della S. Messa in Duomo, officiata dall'ex ordinario militare monsignor Gaetano Bonicelli con i cappellani alpini. A sera, al Teatro Tende si è svolta una "Serata della memoria", con lettura di brani sulla campagna di Russia intercalati dai canti del coro della sezione di Brescia "Alte cime". Erano presenti il presidente Parazzini, il generale Iob, il presidente della Provincia Cavalli, il sindaco, i reduci. "Sono loro le autorità principali, questa sera", rivolgendosi proprio ai reduci ha detto Sandro Rossi". Il concerto della fanfara della Taurinense ha concluso la splendida serata.

Domenica mattina, la sfilata, conclusa in piazza Paolo VI, davanti al Duomo. Un mare di alpini è passato davanti alle tribune, con qualcosa in più. Non era la sfilata di sempre, non poteva essere. Precedute dalla fanfara della Taurinense sono passate le quattro Bandiere di Guerra, scortate



In questa foto e nella foto in basso: reduci al passaggio davanti alla tribuna d'onore. Qualcuno non riesce a trattenere la commozione.

da due compagnie. L'applauso che le ha accompagnate ha dimostrato con quanto calore Brescia si identifica nelle penne nere. Con quanto orgoglio sfilavano quei giovani alpini, compatti, in un unico blocco; quanta tenerezza suscitava la severità, stemperata dai tratti gentili del volto, delle ragazze alpine che hanno strappato gli applausi più calorosi: perfino il loro zaino sembrava leggero, come il fucile automatico che stringevano con naturalezza. Poi sono passati i gonfaloncini delle città decorate di Medaglia d'Oro al Valor Militare e le rappresentanze di reparti che erano con gli alpini in Russia: una formazione del 3° reggimento bersaglieri, degli artiglieri a cavallo, dell'82° reggimento fanteria, e dei Lancieri di Novara. E quindi, preceduti dai reduci, migliaia e migliaia di alpini, un anticipo di quella che sarà la sfilata dell'Adunata nazionale.



Sono confluiti tutti in piazza Paolo VI, dove il presidente Parazzini ha salutato gli alpini in armi e in congedo e ha dato lettura del telegramma inviato dal capo dello Stato in occasione del 60°. Subito dopo il sindaco Corsini ha tenuto la commemorazione ufficiale. Egli è partito da quel 26 gennaio del 1943, quando i russi bloccavano il passaggio a Nikolajewka e, come scrisse Bedeschi “contro di loro si mosse una massa inerme, calando come una frana, gonfiandosi a valle: era quella una marea di uomini laceri, stremati, moltissimi malati, feriti, gente con gli arti in cancrena per congelamento; molti prossimi a morire”.

“Negli alpini qualcosa scattò – ha continuato il sindaco – un empito, un estremo sussulto di coraggio, guidati dal generale Reverberi: “Tridentina avanti!”. E gli alpini avanzarono, reagendo quando altri si erano già rassegnati, ridonando forza e coraggio ai commilitoni di altri reparti. Nella tarda serata del 26 gennaio 1943 i battaglioni Valchiese e Vestone, e poi ancora, l'Edolo ed il Gruppo artiglieria da montagna Valle Camonica, nomi che appartengono alla geografia ed alla storia del territorio bresciano, scendevano ancora verso la ferrovia, buttandosi a corpo morto sul nemico, in un assalto disperato. Il nemico arretrò, vinto, sorpreso da tanto coraggio, atterrito da tanta furia dettata dalla disperazione”. Corsini ha ricordato come l'Associazione Nazionale Alpini si sia assunta il compito di alimentare la memoria di tanto sacrificio e come onori i Caduti aiutando i vivi, accorrendo dovunque ci sia bisogno, “perché l'appartenenza al Corpo ed all'ANA si fonda sulla consapevolezza e sulla fierezza del dovere compiuto e da compiere”.

“Non potremo, dunque, mai dimenticare Nikolajewka – ha concluso Corsini – perché quella battaglia riassume e sublima tutte le tragedie dell'anima alpina, entrata imperiosamente com'è nella storia degli alpini, nella intera storia d'Italia. Onore, dunque, agli alpini e all'Italia. Onore imperituro ai Caduti, agli scomparsi, ai reduci”.

Quei reduci, giunti per il Sessantesimo a Brescia, per assistere come bambini stupiti alle cerimonie in lo-



I vessilli delle tre sezioni bresciane, Vallecamonica, Brescia e Salò scortati dai rispettivi presidenti, De Giuli, Rossi e Pasini.



Mario Rigoni Stern, autore de “Il sergente nella neve”, fra i vecchi compagni.

ro onore e dei compagni che non tornarono, avevano aperto la sfilata fra la generale commozione. Prima quelli che avevano preferito passare a piedi davanti al Labaro, chi ancora con passo fermo, altri accompagnati. Il generale accanto all'alpino, lo scrittore – Rigoni Stern – in mezzo ai suoi vecchi compagni. Altri sui gipponi, i più anziani, i più stanchi. In piedi, sorreggendosi ai sostegni dell'auto scoperta, passavano salutando con la mano al cappello. Sguardi che strappavano il cuore, occhi che dicevano tutto in un attimo: la rivisitazione di un'angoscia, la visione d'esperienze mai raccontate, di dolore e morte. In quel pas-

saggio così fugace davanti alla tribuna di chi manifestava loro rispetto, riconoscenza e amore, quei visi, quelle figure esprimevano più d'ogni discorso, più d'ogni racconto, meglio di qualsiasi altra cosa ciò che furono Nikolajewka e la campagna di Russia.

Ciascun reduce lo dimostrava in modo diverso: con la forza d'una gioventù ritrovata per pochi attimi, con il riserbo dell'umile che fu grande, con la commozione di chi si stupisce di tanto calore. Con gli occhi rossi di pianto, le lacrime che solcavano guance scavate dagli anni e dalla vita, martoriandosi le mani per trattenere la commozione. Passavano lentamente e non si sapeva se applaudirli o correre loro incontro ad abbracciarli. L'ufficiale tornato ferito, l'alpino tornato ai suoi campi, il generale quasi cieco che dirà delle bandiere di Guerra appena passate “non le ho viste, ma le ho sentite nel cuore”.

Nel cuore, dove nessuna croce manca.

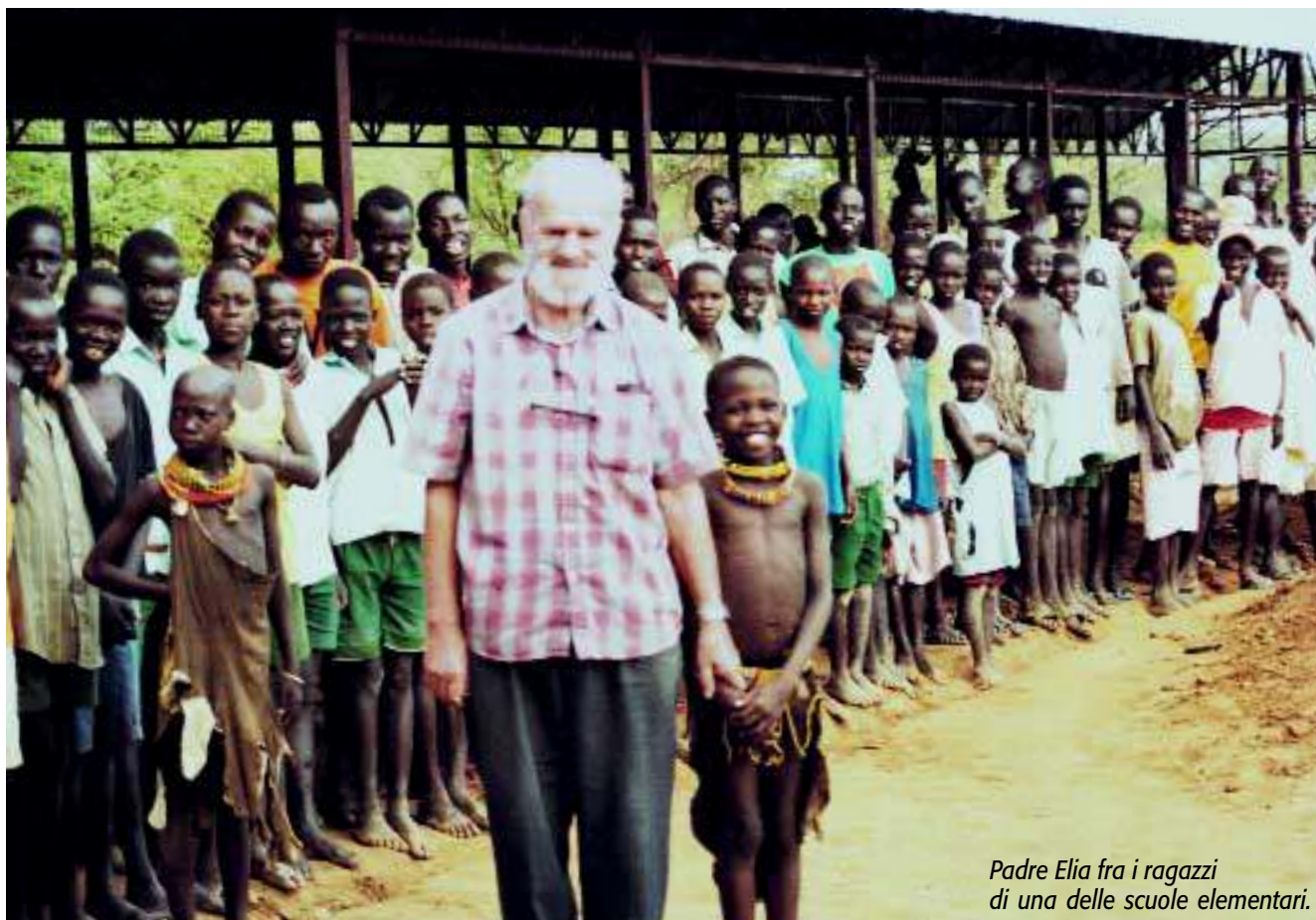
Fotoservizio di Guido Comandulli

L'omaggio ai Caduti che riposano nel tempio-ossario di Cargnacco

Al tempio ossario di Cargnacco si è svolta una cerimonia organizzata dalla brigata alpina Julia nella ricorrenza del sessantennale della battaglia di Nikolajewka. Erano presenti il comandante della brigata generale Primicerj, il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Martini, e delegazioni di tutte le sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia. Presenti anche numerosi reduci. Il servizio d'onore era effettuato da un picchetto del 3° reggimento artiglieria da montagna.

Nel corso della cerimonia è stata dedicata la piazza antistante al Sacrario a don Carlo Caneva, reduce di Russia, che volle là il monumento in memoria dei tanti soldati italiani che si sacrificarono nel corso della tragica campagna di Russia.





Padre Elia fra i ragazzi di una delle scuole elementari.

DAL SUD SUDAN LA TESTIMONIANZA DI PADRE ELIA, MISSIONARIO COMBONIANO

Riportiamo la lettera di padre Elia Ciapetti, bergamasco, missionario comboniano in Kenya e in Sud Sudan, scritta mentre consegnava alle mense delle scuole gestite dalla missione "dieci tonnellate d'ogni grazia di Dio" provenienti dalla raccolta "Zaini alpini per i bambini dell'Africa". Non è soltanto un ringraziamento,

ma anche una testimonianza della carità, possibile con altra carità, di generosità possibile grazie ad altra generosità. Alla fine, tutto quadra – o quasi – in un Paese sconvolto dalla guerra, dove la sopravvivenza giornaliera è troppo spesso già una conquista, spesso legata all'adozione a distanza.

Cari Alpini, grazie a voi ogni giorno sembra Natale!

I viveri degli "Zaini alpini per i bambini dell'Africa", raccolti in occasione dell'Adunata di Genova, garantiscono veri pasti per gli oltre duemila bambini delle scuole della missione, in un territorio devastato dalla guerra

Cari amici Alpini d'Italia,

Sono il padre comboniano incaricato dal vescovo di Torit in Sud Sudan di trasportare e distribuire ben 10 tonnellate d'ogni grazia di Dio (riso, pasta di tutti i tipi, fagioli, pelati, zucchero, marmellata, biscotti, fette biscottate ...) provenienti dai 7 containers di cibo non deperibile della raccolta fatta dalla vostra associazione durante l'Adunata di Genova e diretti ai più poveri

dell'Africa Centrale. Qui moltissimi non avevano mai assaggiato cibi del genere. Il pasto che possiamo garantire ai bimbi delle nostre scuole consiste in una specie di farinata con un po' di carne quando ce n'è, olio di semi quando ce n'è, arricchita da un composto multivitaminico chiamato "Unimix", che ci forniva l'ONU per i rifugiati. Potete immaginarvi la festa: in questo periodo ogni giorno sembra Natale! Nell'impossibilità di ringraziare per-

sonalmente, a nome mio e del popolo dei miei parrocchiani Toposa (350.000 persone!) ogni alpino che si è presentato a Genova con il suo pacco di viveri, spero di poterlo ugualmente raggiungere dalle pagine del vostro periodico "L'Alpino" cui ho chiesto ospitalità.

Io sono bresciano e nelle nostre valli sono tanti i ragazzi che amano la montagna e la figura dell'alpino e che hanno con la loro mamma il tipo di colloquio che mi è stato insegnato nella sua lingua da un alpino friulano: "Alpén yo màme! – Polente to fantàt!". Ma l'amore per la montagna spesso li porta a realizzare ugualmente il loro sogno d'infanzia.

La mia storia è simile, ma il mio amore era per il volto di Gesù visto in quello dei più poveri. Il mio sentiero d'attacco fu il seguire le orme di Daniele Comboni, il nostro fondatore. Da oltre cinquant'anni lo percorro, e sempre in prima linea, in mezzo ai più poveri fra i poveri.

Sono arrivato in Sudan fra i pastori semi-nomadi Toposa appena ordinato sacerdote, uno degli ultimi ad essere ammessi, nel 1957. Fui pure uno degli ultimi ad essere espulso nel 1964. Sono stato poi assegnato ai loro altrettanto poveri "cugini" Karamojon dell'Uganda Occidentale, poco oltre il confine (parlo di distanze africane...) e con loro ho trascorso il terribile periodo della tremenda siccità e della grande carestia degli anni '70 e '80. Dal 1994 sono rientrato, da clandestino, a prendermi cura dei miei primi parrocchiani. Assieme abbiamo ricominciato da dove avevamo lasciato.

Assieme lavoriamo, con l'aiuto meraviglioso di tante persone di buona volontà, per cercare di risollevare l'intero popolo, cui tutto era stato negato, dall'identità alla religione, dalla cultura di base al diritto all'esistenza, nonostante le continue prove cui siamo sottoposti da una guerra etnica e civile che dura ormai da 40 anni (due generazioni!) e che non ci risparmia razzie e bombardamenti, principalmente su obiettivi civili: villaggi, ospedaletti, scuole. So che questa realtà incontestabile risulterà particolarmente odiosa a voi, che in pace come in guerra sempre vi siete schierati in difesa dei civili. Il mio ministero impegna a dare, ol-



Una foto emblematica della raccolta di generi alimentari effettuata dagli alpini.

tre al conforto della speranza cristiana, un minimo di aiuto nei bisogni primari e quello cui i Toposa aspirano vivamente: una cultura di base per i loro bambini.

Quando sono tornato abbiamo cominciato con il tenere scuola sotto un albero nei principali villaggi. Abbiamo poi eretto delle "capanne lunghe" nello stile locale come aule, ma la fame incessante delle termiti le rendeva presto pericolanti, così qualche anno fa si è cominciato a trasformarle in edifici in muratura, con magazzino e pozzo per renderle autonome e tetti in ondulato coperti di frasche per nasconderli ai bombardieri Antonov.

Ormai le 10 scuiolette "fisse" sono una realtà ben operante e ospitano più di 2100 bambini. Vi lavorano 52 maestri, giovani diplomati provenienti dal Kenya (in Sud Sudan non ci sono rimasti maestri) e nella scuola maggiore di Narus, il nostro "capoluogo", oltre alle elementari da un paio d'anni sono attive anche le classi medie.

A questo proposito voglio dirvi quale sia la solidarietà fra i poverissimi: la maggioranza di questi allievi non è Toposa ma appartiene ad altre etnie, nel passato spesso loro avversarie che, scacciate dai loro territori, sono state accolte in questo che altro non è se non un gran campo pro-

fughi, oltre che sede della mia parrocchia e della Missione.

Per mandare avanti le scuole con continuità (bisogna pur dare un minimo di salario – attualmente circa 60 euro – ai maestri, che vengono a condividere un'esistenza di stenti in territorio straniero e in zona di guerra) qualche anno fa ho iniziato l'operazione "adozioni a distanza": con 180 euro l'anno per tre anni si garantisce ad un bambino, di cui si riceve foto, nome e storia familiare – la maggior parte sono profughi od orfani – vitto, vestiario e istruzione. Gli adottanti sanno dall'inizio che l'unico contatto che avranno con il loro bimbo sarà quello del cuore: la loro offerta sarà usata per i bisogni di tutti ed il loro bambino non avrà la tentazione di comportarsi da privilegiato con i compagni. Questo ragionamento così rude è stato accettato senza riserve da diversi uomini di buona volontà.

Il constatare la crescita e l'orgoglio di questa gente solo perché la sua gioventù riceve questo minimo, che

a loro sembra già un regalo meraviglioso, è cosa che fa guardare con speranza, oltre un presente così misero e desolato, ad un futuro di pace e tranquillità che negli ultimi tempi sembra essere sempre a portata di mano e che invece ogni volta continua inesorabilmente a sfuggire.

Voglio testimoniare a questo proposito di come il vostro aiuto sia giunto provvidenziale in un momento particolarmente critico. Dal 27 settembre l'ONU ha sospeso, vista la ripresa delle attività belliche dopo l'interruzione dei negoziati di pace avviati a Machakos presso Nairobi, i voli dal Kenya con gli aiuti umanitari diretti alla gente del Sud Sudan. Il vostro cibo sta così contribuendo a salvare dalla morte per fame moltissima gente – soprattutto i bambini – in questo periodo particolarmente nero.

Vi siamo riconoscenti di essere al nostro fianco lungo questa dura salita e confidiamo che la vetta sia vicina. Da lassù contempleremo le valli e ci meraviglieremo di come tutto

sarà armonioso, una volta che l'uomo abbia capito come non l'uno contro l'altro ma assieme si costruisce e si gode la bellezza del Creato. Vi ringrazio per la vostra anima alpina, che vede il bisogno sia nel vicino sia nel lontano e che non perde tempo a mobilitarsi e ad intervenire, da sola o assieme ad altre benemerite organizzazioni come l'altrettanto efficiente e generosa Protezione civile. Con grande gioia e vivissima riconoscenza la gente del Sud Sudan ed il parroco Padre Elia salutano tutti gli Alpini d'Italia.

Padre Elia Ciapetti
Nairobi - Kenya

P.S. Una buona notizia ci è giunta due giorni or sono. I rappresentanti del Nord e Sud Sudan (nei "peace talks" di Machakos, a 50 km, da Nairobi) si sono accordati su due punti: 1) non verranno più interrotti i voli umanitari in Sud Sudan. 2) È proibito qualsiasi movimento di gente armata ed ogni bombardamento. ●

SOLIDARIETÀ ALPINA

Programma della 2ª Manifestazione della Solidarietà alpina: Vicenza 12-13 aprile

Come abbiamo riportato nel nostro numero di febbraio, nei prossimi 12 e 13 aprile si svolgerà a Vicenza la seconda edizione della "Solidarietà alpina". Venerdì 11 alle ore 20,30 ci sarà una conferenza stampa per la presentazione del Libro Verde della Solidarietà. Domenica 13, celebrazione di una S. Messa a suffragio dei Caduti, alzabandiera e, nel pomeriggio, allo Stadio, una "**Partita della Solidarietà**", seguita da un carosello di fanfare, la premiazione dei disegni degli alunni e studenti. **Questo il programma dettagliato della due giorni:**

■ Venerdì 11 aprile

Ore 20,30: presentazione del libro "Alpini di pace"; conferenza stampa per la presentazione della manifestazione e del "Libro Verde della Solidarietà alpina" presso Sala degli stucchi di Palazzo Trissino, Comune di Vicenza.

■ Sabato 12 aprile

Stands sull'attività dell'ANA: Palazzo del Capitano, piazza Matteotti, piazza Castello con allestimento dalle ore 7. Visita aperta dalle 10 alle 21. Dalle 15 alle 20 carosello e concerto delle fanfare alpine al Palazzo del Capitano, piazza Matteotti, piazza Castello, piazza dei Carmini, campo Marzio. Dalle 15 alle 20 stand e palestra di roccia delle TTAA. in piazza delle Erbe.

■ Domenica 13 aprile

Ore 11 Santa Messa in Duomo; 15,15 alzabandiera allo stadio: triangolare "**Partita della solidarietà**" tra le rappresentative ANA, giornalisti inviati della solidarietà e Associazione industriali; ore 15,30; carosello fanfare, primo intervallo; premio per il miglior disegno/testo agli alunni delle scuole, secondo intervallo; ore 18: ammainabandiera.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

STORIA DEGLI ALPINI

È un'antologia di documenti ufficiali e di testimonianze dalla nascita del Corpo degli alpini il 15 ottobre 1872 ad oggi. Il filo conduttore scelto dal generale Tullio Vidulich è quello dell'eroismo e dell'impegno sia delle Truppe alpine sia di singoli ufficiali e soldati o reparti nelle battaglie e nelle missioni umanitarie e di pace. La tensione ideale è contrappuntata anche dall'inserimento di alcune poesie sugli alpini e la loro spiritualità di grandi autori: Corrado Alvaro, Massimo d'Azeglio, Pietro Jahier, Carlo Emilio Gadda, Giuseppe Ungaretti, e il celebre compositore partenopeo E. A. Mario. Non mancano gli aspetti minori come quello dedicato ai "mulini con le stellette" o alla storia del Museo Storico delle Truppe alpine di Trento. Ricca la bibliografia e il corredo illustrativo, di grande impatto emotivo alcuni inediti, per esempio il diario molto commovente del sottotenente Conrad scritto nel corso della drammatica ritirata dal fronte russo, nel gennaio del 1943. Il libro prende anche posizione nei confronti della riforma dell'esercito. L'Autore non crede che l'avviato processo di professionalizzazione, che si ultimerà entro il 2006, potrà salvare nei reparti alpini quel complesso di valori per i quali sono stati sempre ammirati e che derivano dalla leva su base regionale. Da Adua del 1896, all'epopea della Grande Guerra, dall'avventurosa partecipazione alla spedizione del generale Nobile nel 1928 al Polo Nord alla rovinosa campagna di Grecia (1940-41), dalla battaglia di Nikolajewka sino alla resistenza dei soldati italiani nei lager nazisti, il lettore troverà dispiegati sentimenti e virtù di uomini coraggiosi.

TULLIO VIDULICH

STORIA DEGLI ALPINI

Le battaglie e le missioni di pace e umanitarie dell'eroica gente di montagna.

Pag. 351 - euro 26,00

Casa Editrice Panorama - Via Matteotti 24 - 38100 Trento
Tel. e fax: 0461/912353-230342



fatto alternando all'arida elencazione della composizione delle spettanze individuali la citazione di aneddoti legati al rancio, alla sua distribuzione, al suo mancato arrivo in prima linea. Un lavoro spinto fino ai minimi particolari, come del resto è costume di Redaelli. Apprendiamo così che esisteva la razione "sul piede di guerra", comprendente il "pane da munizione", che galletta e scatoletta sono state il sostegno di generazioni di soldati italiani fino alla seconda guerra mondiale, e che le calorie giornaliere individuali erano sempre inferiori alle 4000 unità, al di sotto di quelle previste dai maggiori eserciti europei dell'epoca. Si prova un senso di ammirazione per muli e conducenti per i miracoli che hanno fatto in due conflitti mondiali e in Africa Orientale per garantire il rancio ai combattenti. Le salmerie, avrebbero meritato una medaglia d'Oro collettiva al Valor militare. Un lavoro accurato, effettuato attraverso la consultazione di una quantità rilevante di testi, che ci fa comprendere quale fosse il senso del dovere, e del sacrificio nella massa di uomini mandati al fronte, spesse volte senza preoccuparsi troppo di garantire loro un'adeguata alimentazione.

Cesare Di Dato

ALBERTO REDAELLI

Storia del rancio degli alpini e dei soldati italiani in pace e in guerra dall'800 alla seconda guerra mondiale

Walmar Editrice - via Cremona 49 - 25124 Brescia

Pag. 208 - 62 fotografie in b/n - euro 19,00

Il volume può essere acquistato contrassegno senza spese

postali dal distributore: CENTRO LIBRI BRESCIA

Via Galvani 6c/d - 25100 S. Zeno Naviglio (BS)

Tel. 030/3539292 - fax 030/3539294

e-mail: info@centrolibri.it

EPOPEA DI MALO

L'autore, partendo da un lembo di terra vicentina, il paese di Malo, ripercorre un secolo di lotte, insurrezioni e guerre degli italiani per il riscatto dallo straniero prima, per la realizzazione della completa unità poi e infine per la conquista della libertà. Silvio Eupani fa rivivere l'"Epoepa" di Malo attraverso la presentazione di straordinari documenti spesso inediti, la narrazione di commoventi e semplici testimonianze di familiari di Caduti e Dispersi, di ex combattenti e reduci. Il capitolo dedicato agli alpini presenta una documentazione sulle iniziative di solidarietà degli alpini maladensi nell'ultimo quarantennio. Commoventi le pagine che l'autore dedica alla testimonianza di volontariato di un alpino maladense.



SILVIO EUPANI

EPOPEA DI MALO

Da Quarto dei Mille al Pasubio, al fiume Don

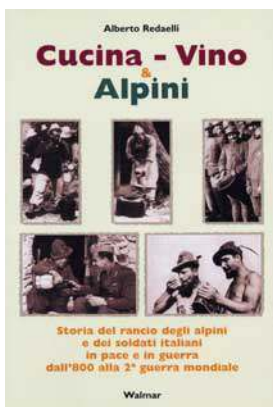
Pag 560 con 700 foto (20 a colori) - euro 28,40

Per informazioni e per l'acquisto rivolgersi all'autore:

Silvio Eupani - Via Pascoli 28 - 36034 Malo (VI)

tel. e fax. 0445/602389

e-mail: eupani.s@tiscalinet.it



CUCINA - VINO & ALPINI

Non mi era mai capitato di leggere un libro, quale quello che l'alpino Alberto Redaelli ha presentato alle stampe, che prende in esame l'evolversi della razione del soldato italiano fino al secondo conflitto mondiale. Eppure l'argomento è di grande interesse: Federico II di Prussia sosteneva che "gli eserciti marciano sullo stomaco", e la prima preoccupazione di Napoleone, era quella di assicurare il vettovagliamento alle proprie truppe. Redaelli lo ha

Valanghe

un'insidia da conoscere



DI GIULIO FRANGIONI
segreteria nazionale Corpo nazionale
di soccorso alpino e speleologico

Le numerose vittime delle valanghe nei recenti fine settimana hanno fatto rimbalzare su giornali e televisioni il problema della sicurezza in montagna, come se fosse un fenomeno degli ultimi giorni connesso alle bizzarrie di questo strano inverno.

Eppure le valanghe sono vecchie come le montagne, come gli uomini che le hanno abitate e che hanno dovuto bilanciare la propria esistenza con questa calamità naturale. Certo, un tempo erano ritenute un castigo divino, quindi inevitabile, e passata la tragedia spesso si dimenticava e fatalmente si ricostruiva nello stesso punto, e il dramma non tardava a ripetersi.

Oggi una più profonda conoscenza scientifica della neve, la costruzione d'opportuni sistemi di difesa ed una maggiore cultura della prevenzione ha di fatto ridotto notevolmente i danni alle infrastrutture e salvato la vita a molte persone.

Le statistiche degli incidenti parlano chiaro: è ormai un fenomeno sempre più connesso al tempo libero e

alla fruizione sportiva della montagna, con in testa la pratica dello sci in tutte le sue manifestazioni. Nell'inverno scorso ci sono stati 18 incidenti e un totale di 27 sciatori travolti, quest'anno gli episodi valanghivi sono, per ora, 24.

Questi dati costituiscono però solo la punta dell'iceberg perché non sono contemplati gli incidenti in cui i membri della comitiva si sono liberati da soli e non ne hanno dato notizia. È ovvio: non fa piacere a nessuno essere travolto dalla neve e che il fatto sia successivamente sbandierato ai quattro venti!

Perché si formi una valanga sono necessari due elementi: la pendenza e la neve. Può sembrare un'afferma-



Il costone della montagna dopo la valanga.

zione scontata ma è qui che si nasconde il problema: non è un fatto stagionale poiché gli alpinisti sono travolti anche d'estate e non solo nel mese di dicembre o gennaio o dopo copiose nevicate. Di questi due fattori il primo è facilmente misurabile poiché generalmente, al di sotto ai 25 gradi, il pendio è relativamente sicuro e sopra i 45 gradi la pendenza è tale che già durante la precipitazione la neve non si accumula. L'altro elemento è ovviamente la neve che si forma nelle nubi a temperature molto di sotto allo zero ma che può depositarsi al suolo anche se il clima dell'aria è superiore di qualche grado. Il cristallo di ghiaccio, aggregandosi con altri, dà vita al classico fiocco di neve che ha un solo destino quello di tornare ad essere una goccia d'acqua. Questo processo può durare pochi secondi, poche ore, qualche giorno o diversi anni, ed è esclusivamente in funzione della temperatura. La stabilità del manto nevoso è quindi un sottile equilibrio in cui agiscono diversi fattori e molti parametri; semplificando il ragionamento si può dire che tutto ruota però attorno a caldo e freddo.

Nella migliore delle ipotesi una nevicata omogenea su una determinata zona, cosa fra l'altro piuttosto rara, è destinata nel giro di poco tempo ad offrire scenari diversi di stabilità solo se il pendio è rivolto a sud piuttosto che a nord. Ma a mischiare le carte ci pensa un elemento molto subdolo e pericoloso qual'è il vento. Già ad una velocità di 20/30 km orari esso è in grado di spostare i cristalli di neve creando zone d'erosione (i sastrugi) e aree d'accumulo, che possono essere facilmente mascherate da nuove precipitazioni.

Il vento, soffiando verso un pendio

nevoso, cattura la neve che viene sospinta oltre la cresta dove l'energia dell'aria, per un effetto fisico, diminuisce d'intensità facendo ricadere i cristalli "rovinati meccanicamente" dagli agenti eolici. Modificazione "meccanica" che compatta il manto nevoso ma non lo lega con gli altri strati presenti al suolo.

Nasce così un lastrone di neve duro, fragile come una lastra di vetro, per nulla elastico e in grado di frantumarsi se sollecitato in qualunque punto. L'unico indizio di questo lavoro nascosto è la cornice che si protende dal crinale di cresta verso il sottostante pendio sottovento e che, ad un occhio esperto, non dovrà passare inosservato.

Il grosso guaio è che il vento, pur soffiando da direzioni precise, a causa dell'orografia delle montagne, lavora su tutti i quadranti e quindi dopo giornate di forte turbolenza i lastroni sono dappertutto e non necessariamente solo di grosse dimensioni. Anche una piccola valanga di 10 metri di lunghezza per 10 di larghezza (la dimensione di un appartamento piuttosto piccolo) e lo spessore di 50 cm con un peso specifico medio di 300 chilogrammi al metro cubo, raggiunge le 15 tonnellate, più che sufficienti per stritolare una persona che si trovasse nel mezzo di questa massa in movimento.

Per muoversi in montagna è necessario conoscere a fondo l'ambiente e valutare prima della gita l'itinerario prescelto, consultando guide, manuali o persone più esperte. E' necessario avere chiara la situazione meteorologica non solo del giorno dell'escursione, ma anche dei periodi precedenti per capire cosa succede sul terreno. Altrettanto vitali sono poi le informazioni del bolletti-



Una valanga ripresa mentre sta precipitando.

no del pericolo valanghe, che si basa su una scala di 5 valori concordata a livello europeo.

Quando finalmente si raggiunge la zona dedicata all'escursione ci aspetta il compito più arduo: stabilire a grandi linee la nostra traccia, che va spezzettata in tante altre micro tracce quanti sono ad esempio i cambi di pendenza, quelli di versante, le condizioni del manto nevoso e l'orografia del terreno. Un lavoro non facile ma dal quale dipende la nostra sicurezza, la nostra vita, una bella giornata o una tragedia.

Queste conoscenze non s'improvvisano ma vanno acquisite con il tempo e la calma affidandosi a persone più esperte, a Guide Alpine professionalmente preparate o frequentando gli appositi corsi organizzati dal Club Alpino Italiano.

La neve non è solo materia per una ristretta cerchia d'adepti; esistono buone pubblicazioni facilmente consultabili, ma forse l'esercizio principale e che pochi fanno è quello di conoscerla a fondo. Non nel senso letterale del termine, ma nella sostanza con una buona pala, scavando sino al terreno per formare un muro verticale sul quale poter analizzare i vari strati, vedere i cristalli

(basta una lente con meno di dieci ingrandimenti), e leggere come in un libro aperto la storia delle ultime nevicate e perché uno strato di neve non ne vuole proprio sapere di stare sopra all'altro.

Dalle gite più elementari, alle ascensioni più impegnative, non deve mai mancare nello zaino la pala, la sonda e l'A.R.V.A., uno strumento a onde elettriche e sonore, tre strumenti indispensabili, complementari e singolarmente inutili. Localizzare velocemente un travolto e poi impiegare due ore e mezzo per scavare con le mani un metro cubo di neve non ha nessun senso, quando sotto una valanga il tempo è tutto.

Per una persona completamente sepolta e ovviamente in assenza di lesioni, ci sono 92 probabilità su 100 di essere trovata in vita entro un quarto d'ora dall'incidente. Probabilità che scende drasticamente al 32% entro i successivi quindici minuti, (entro la prima mezz'ora); numeri che diminuiscono ancora al 20% dopo tre quarti d'ora. I compagni in questa fase sono tutto. Poi potranno intervenire le squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), ma questa è un'altra storia. ●



La ricerca, con l'impiego dei cani, di sciatori sepolti sotto la neve: il salvataggio entro pochi minuti è determinante.

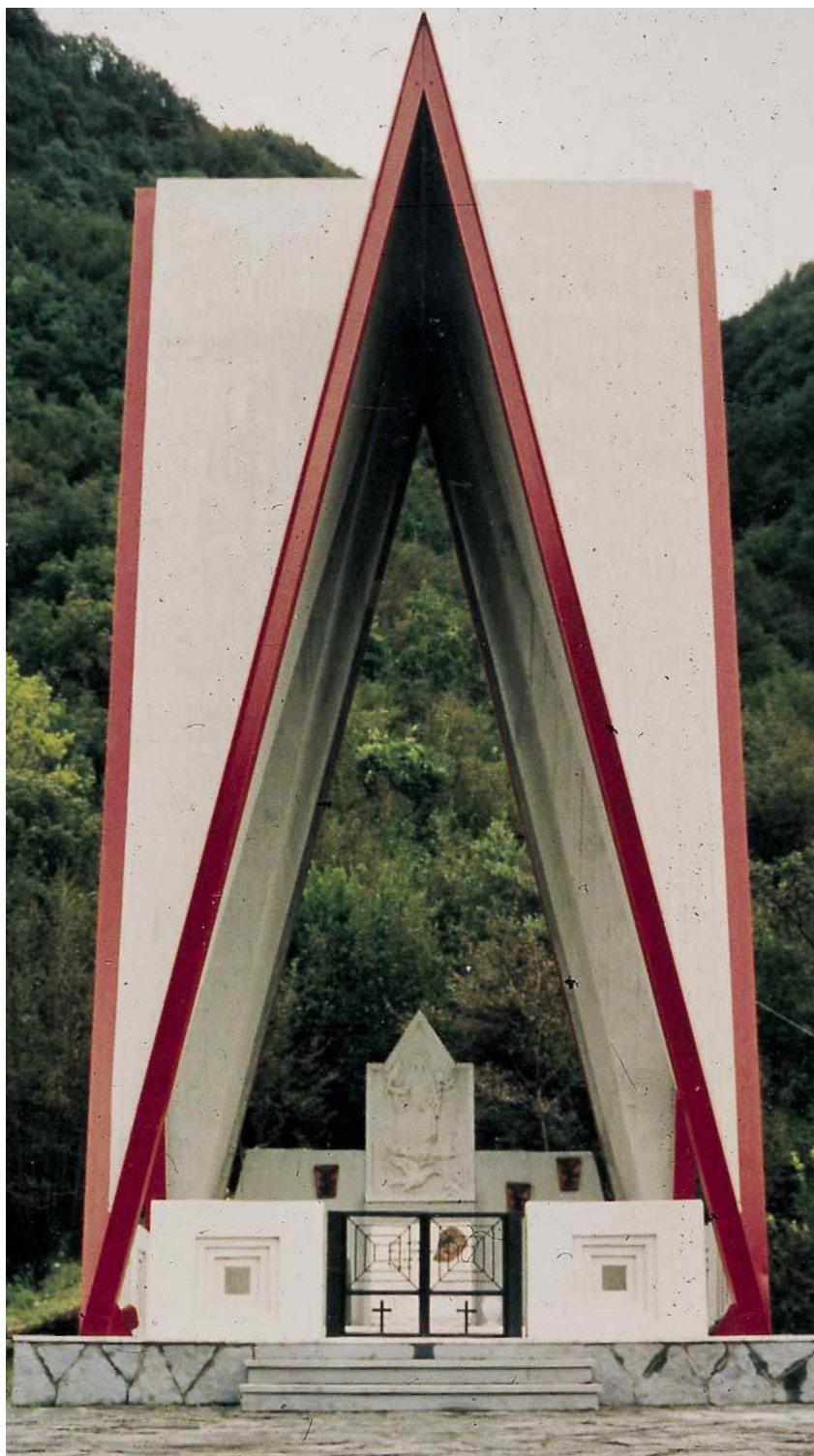
PISA, LUCCA LIVORNO

Interpreti di una lontana tradizione

Nel 1882 gli alpini delle tre città completano gli organici di sei reggimenti di fresca costituzione, in partenza per Adua. L'impegno nella Protezione civile e dovunque ci sia bisogno di dare una mano

PI.LU.LI. Sembra un gaio trillo d'usignolo che osanni a un piccolo miracolo compiuto nel nome della comune penna nera e consacrato sul vessillo dell'unica sezione tricipite dell'ANA: Pisa, Lucca e Livorno, rissose al tempo delle autonomie cittadine e oggi perfino disposte ad accogliere nella loro triplice alleanza la maremmana Grosseto.

Pisa era un tempo lambita dal mare, ma, senza scomodare la Capraia e la Gorgona a fare "siepe ad Arno in su la foce" (come si augurava Dante per affogare gli affamatori del collaborazionista Ugolino), ci pensarono le alluvioni fluviali, allontanando le acque del Tirreno, a renderla "terrestre". Tramontata come potenza marinara, se la prese allora con il libero Comune di Lucca, il quale rinforzò le sue mura e visse un periodo di splendore sotto Castruccio Castracani (tipo ameno: per celebrare le vittorie in battaglia non faceva cantare il Te Deum, ma organizzava gare podistiche di categoria: la più seguita quella riservata alle donne di malaffare). Repubblica dal 1369, rimase indipendente fino a Napoleone. Anche Livorno, antico borgo di pescatori, dovette baruffare con Pisa, ma trovò protezione a Firenze e il suo porto rimpiazzò quello interrato



Il sacrario di Ponte Stazzemese, dedicato ai 650 Caduti della Versilia. Architetto: Tito Salvatori.

della rivale. Nel 1859, riconciliate dal plebiscito, le tre battaglie gentildonne entrano a braccetto nella storia d'Italia.

L'Appennino diventa alpino nel 1882, per completare gli organici dei sei reggimenti di fresca costituzione. Il tempo di ambientarsi ed ecco apparire i primi chepì coloniali. Si parte per Adua: poi toccherà alla Libia. Pochi giorni prima di Vittorio Veneto perde eroicamente la vita sulle balze dei Solaroli il sottotenente del battaglione Aosta Enzo Zerboglio, pisano: la sua medaglia d'Oro sarà la prima della sezione a lui intitolata.

Il primato storico di Pisa in campo associativo è indiscutibile. Già nel 1921 all'ombra della torre pendente esisteva un sodalizio di reduci, finalizzato al mutuo soccorso. Ne era stato l'anima Rinaldo Rainaldi, ufficiale del 7° Alpini, l'ultimo socio fondatore dell'ANA nazionale a scomparire, nel 1997, alla soglia dei cent'anni (diceva nell'85: "Ho soltanto 87 anni: chissà di quante cose dovrò ancora occuparmi...").

Sono poco note le circostanze che nel 1931 portano alla nascita della sezione di Pisa: ne fu promotore e primo presidente Vittorio Emanuele Partini. Allora sezioni e gruppi sorgevano in modo spontaneo e occasionale, senza scartoffie e verbali: scarsa documentazione e sconquassi dell'ultima guerra han sepolto nell'oblio le prime vicende dei sodalizi.

Nel 1936 si costituiscono le sottosezioni di Livorno e Bagni di Lucca, quest'ultima aggregata alla sezione di Firenze, cui facevano capo altri gruppi della Garfagnana. Il secondo conflitto mondiale vede alpini ed artiglieri delle tre provincie in tutte le divisioni alpine, ma in massima parte nella Cuneense: fronte francese, Grecia, Albania ed infine la tragedia del Fronte Russo, nella quale oltre 1800 furono i Caduti alpini di Garfagnana, Val di Lima e Versilia, ed ai quali sono dedicati monumenti e cippi in quasi tutti i comuni della provincia di Lucca.

In particolare sul Monte Argegna, alla Croce di Stazzana, sui colli di Bagni di Lucca, a Coreglia, Borgo a Mozzano ed a Ponte Stazzemese. In



Il vessillo sezionale, e le sue sei medaglie d'Oro.

questi luoghi, ogni anno i gruppi e la sezione ricordano alla presenza delle massime autorità locali, le Penne Mozzate che non fecero ritorno a baita.

Nel dopoguerra i reduci si attivano per erigere cippi, monumenti croci e cappellette coinvolgendo, nella ricerca di fondi, i personaggi più disparati: da Livorno, ad esempio, fu richiesto un contributo a Palmiro Togliatti, segretario nazionale del P.C.I., alpino nel primo conflitto mondiale, il quale inviò L. 1.500, mentre l'allora ministro della difesa, democristiano, non mandò niente! Umberto di Savoia, re già in esilio contribuì con L. 2.000, Badoglio e Graziani non risposero ma inatteso giunse un contributo dal presidente argentino Peron, che nel 1938 era stato ospite degli alpini toscani, e, dulcis in fundo, l'apostolica benedizione dell'allora Papa

Pio XII. Il Presidente della Repubblica Saragat, inviò L. 13.000 al gruppo di Seravezza per l'acquisto del gagliardetto!

Nel 1958 avviene il miracolo: la sezione di Pisa si unisce alla sottosezione di Livorno ed a quella di Bagni di Lucca e nasce la sezione Pisa Lucca Livorno: solo gli alpini potevano metter d'accordo pisani-lucchesi e livornesi! Vero è che in molte adunate nazionali successive, la sezione sfilò con uno striscione: "Il cappello alpino ci ha unito!" Nel frattempo, in Garfagnana, per merito del capitano Fulvio Angelini si erano costituiti gruppi alpini in tutti i 17 Comuni del comprensorio ed anche costoro confluirono nella costituenda sezione che ebbe come primo presidente il pisano Bruno Gimmelli; a lui successe Franco Balleri, padre dell'attuale presidente, che fece installare a San Mauri-



La bonifica del fiume Serchio, coperto di forestazione selvaggia, riporta alla luce una scalinata di cui si era persa memoria da tempo.

zio di Cervasca (CN) una stele in ricordo dei Caduti alpini della Lucca che fu inaugurata alla presenza di quasi tutti i sindaci della provincia di Lucca con i sindaci del Cuneese, nel 1971. La sede sezionale fu ubicata in Lucca, all'interno dell'arborato cerchio, e nel 1960 vide la luce il periodico sezionale, ancor oggi pubblicato, "Stella Alpina", che raggiunge trimestralmente tutti i soci e gli amici degli alpini sparsi da San Pellegrino in Alpe fino a Grosseto. Già, perché nel 1970 anche gli alpini maremmani si aggregarono, per merito dell'infaticabile Busso, alla Sezione, cosicché Pisa-Lucca-Livorno divenne certamente la più... lunga sezione italiana! Contribuiscono validamente alla vita associativa tre fanfare (Garfagnana, Versilia e Massarosa,) il coro Monte Prano di Camaiore, il G.S.A e la Protezione civile sezionale, vero fiore all'occhiello. Il nucleo,

forte di una cinquantina di elementi è organizzato per interventi di emergenza 24ore giornaliere e dispone di adeguati mezzi di trasporto ed operativi, comprese due cucine da campo.

Innumerevoli sono gli interventi cui la P.C. sezionale è stata chiamata. I più rilevanti in Friuli, all'epoca della ricostruzione con il cantiere di Villa Santina, nell'Alessandrino, in Albania per la costruzione dell'aeroporto di Durazzo, ed infine, purtroppo a casa propria, in Versilia e Garfagnana, per i soccorsi agli alluvionati ed

La chiesina degli alpini di Bagni di Lucca ove in un'urna è custodito un pugno di terra del Don depositatovi personalmente dal generale Emilio Battisti, comandante della Cuneense in Russia.





Il ponte di Fornovolasco (Garfagnana), in ricostruzione dopo l'alluvione del giugno '96.

alle vittime del 1996. In quell'occasione fu ricostruito ex novo un ponte a Fornovolasco, prima opera pubblica completata, ed a costo zero per le amministrazioni pubbliche, cui finanziariamente contribuì il Lions Club Garfagnana allora presieduto dall'attuale presidente sezionale Fabrizio Balleri. Recentemente il nucleo di protezione si è arricchito di 3 unità cinofile (Gruppo Tosca) per la ricerca di persone disperse in montagna, regolarmente certificate presso la scuola nazionale A.N.A. di Bergamo, ed altre 3 sono pronte per l'esame finale, nonché di un ulteriore gruppo di ricerca costituito da 6 cavalli con relativi conducenti.

La sezione ha oggi una sua sistemazione in tre locali della dismessa Caserma Garibaldi e non è raro vedere penne nere impegnate nei lavori di manutenzione dell'imponente cinta muraria cinquecentesca, ultimi interpreti di una lontana tradizione, così sintetizzata dello scrittore Mario Tobino: "I lucchesi hanno fatto la cosa più straordinaria che sia capitata: hanno conservato la loro città". ●



La campana votiva del monte Argegna (Garfagnana) eretta a ricordo dei 1.100 Caduti alpini della Garfagnana in Russia.

LA SEZIONE IN CIFRE



Il Presidente **Fabrizio Balleri** è nato a Lucca il 12 luglio 1942, risiede a Bagni di Lucca ed esercita la professione forense. Allievo Ufficiale del 37° corso A.U.C. alla SMALP di Aosta, destinato come Sergente A.U.C. al Battaglione L'Aquila a Tarvisio, ha completato la naia alpina da s.ten al B.A.R. Julia a L'Aquila congedandosi nel dicembre 1965.

LA SEZIONE

E LE SUE MEDAGLIE D'ORO:

è intitolata al s. ten M.O. Enzo Zerboglio Caduto nella 1ª guerra mondiale, e la sua forza al 31 dicembre 2002 si compone di 2.115 alpini e 606 aggregati per un totale di 2.724 unità. Le altre medaglie d'Oro che onorano il labaro sezionale sono:

- ten. col. Alberto Tinivella - Moli Topojont (Fronte Greco)
- s. ten. Vittorio Heusch - Quadrivio di Selenj Jar (fronte Russo)

- serg. magg. Giovanni Vincenti - Zona di Popowka (Fronte Russo)
- cap. Angelo Orzali - Nikolajewka (Fronte Russo)
- mar. Ferruccio Tempesti - Fronte Russo.

PRESIDENTI:

I Presidenti sezionali, succedutisi nel tempo, sono:

Sezione Pisa

- Cap. Giovanni Amoretti dal 1925
- Sig. Aldo Vannelli
- Ten. Col. Paganelli
- Vittorio Emanuele Partini dal 1948 al 1958

Sezione Pisa-Lucca-Livorno:

- Bruno Gimmelli dal 1958 al 1970
- Franco Balleri dal 1970 al 1979
- Tito Salvatori dal 1979 al 1982
- Romano Bandoni dal 1982 al 1983
- Franco Balleri dal 1983 al 1986
- Roy Amidei dal 1986 al 1989
- Fabio Boschi dal 1989 al 1990
- G. Battista Bertagni dal 1990 al 1992
- Romano Bandoni dal 1992 al 2000
- Adriano Canini dal 2000 al 2001
- Fabrizio Balleri in carica

FANFARE SEZIONALI:

Le fanfare sezionali sono:

- Ten. Raffo di Pietrasanta,
- Fulvio Angelini della Garfagnana
- Val di Serchio di Massarosa.



Quarta adunata degli alpini paracadutisti dell'Orobica, classe '37, che si sono riuniti a San Felice del Benaco. Per informazioni sul quinto appuntamento, previsto in primavera, contattare Antonio Butti, al nr. 031-273820.

incontri



Gli alpini Valerio Bettiol, Ornello Fuser, Romeo Schiavinato, Maurizio Scapolan e Antonio Benetti si ritroveranno il 6 maggio di ogni anno, alla caserma Goi per ricordare gli artiglieri del gruppo Udine "andati avanti" durante il terremoto del 6 maggio 1976. Coloro che volessero partecipare a questa commemorazione, possono contattare Benetti, al nr. 0422-830369; oppure Fuser, 0422-832802.



Gli artiglieri del 5° da montagna, gruppo "Bergamo", 3°/29, a cinquant'anni dal congedo si sono dati appuntamento a Ponte San Pietro (Bergamo). Chi desiderasse partecipare al prossimo incontro fissato per domenica 25 maggio, può telefonare a Gianremo Mosconi, al nr. 035-258588.



Pietro Ferracin, Andrea Dalle Crode, Luigi Roa e Guido Moro a 40 anni dal congedo hanno visitato i luoghi della naia a Pontebba. Chi volesse partecipare ai prossimi incontri può telefonare a Pietro Ferracin, al nr. 0438-842272.



Gli alpini dell'autoreparto, btg. Logistico, comando caserma Goi di Gemona, si sono ritrovati nel 25° anniversario dal congedo. Per chi non ha ancora risposto all'appello, è stato fissato un nuovo incontro per il prossimo 5 maggio. Contattare Libero Rosso, 0422-887197; oppure Luigi Silvestrin, al nr. 0434-997356.



In occasione dell'Adunata nazionale di Catania, Andrea Ballari e Mario Mattazzi si sono incontrati dopo 45 anni. Negli anni '56/57 erano al 1° rgt. art. da montagna di Rivoli.



Franco Magnesio, del gruppo di Cantalupa (Torino), Bruno Merlo, di Rivoli (Torino) e Antonio Caprile di Triora (Imperia) ancora insieme in occasione del 45° anniversario di fondazione del gruppo di Cantalupa. Quarantasei anni fa erano nella 36ª cp., btg. "Susa", caserma Berardi di Pinerolo (Torino).



Toni Del Rin di Cavalese (Trento) e Nino De Zorzi del gruppo di Rieti insieme al rifugio Contrin. Cinquant'anni fa erano al 3° art., 1ª batteria, gruppo "Conegliano", alla caserma San Rocco di Udine.



A 40 anni dal congedo si sono ritrovati all'Adunata di Genova gli alpini Bruno Tamagna di Scorsetoli, Luigi Adami di Colzate e Luciano Belligoi di Gaglio di Cividale. Erano nel 3° da montagna, 15ª batteria, gruppo Conegliano, a Cividale del Friuli.



Compagni d'armi e di camerata: sono Silvano Pezzottini, Antonio Palmeri, Albino Rivadossi ed Amerio Mora. L'incontro, a 25 anni dal CAR di Merano, nell'Edolo, è avvenuto a Provaglio.



I due mortaisti Franco Bazzano e Edoardo Vaccheri (nella foto) si sono ritrovati dopo 42 anni. Ora cercano gli altri commilitoni che negli anni '60/61 erano nel btg. "Mondovi". Scrivere a Vaccheri in via Pavia 27 - 12010 Vignolo (Cuneo).



Nel '65 erano ad Aosta, 8° corso ACS. Ora si sono rivisti a Feltre al raduno del Triveneto, dopo 37 anni. Sono Eligio De Marchi di Vittorio Veneto, Giorgio Rizzo di Mogliano e Ugo Bitussi di Ravascletto.



Si sono ritrovati al raduno annuale del gruppo di Segusino, Isidoro Minute e Angelo Bettiol, a 39 anni dalla naia. Nel '63 erano alla caserma Di Prampero a Udine, corso radiofonisti.



Si sono ritrovati nel giugno scorso, a 41 anni dal congedo, Michele Bianciotto del gruppo di Cantalupa (Torino) e Vladimiro Cortassa di Brosasco (Cuneo). Nel '61 erano ad Oulx (Torino), 34ª cp., del btg. Susa.



Si sono incontrati all'8° raduno di Carcare dopo 49 anni dal CAR di Merano. Sono Adriano Berta ed Enzo Devoti.



Igino Sassi e Piro Cunzi, classe '39 non si vedevano da 40 anni, anche se sono iscritti allo stesso gruppo di Scurano. Per motivi di lavoro e di residenza infatti non si erano mai rivisti. L'annuale festa del gruppo è stata l'occasione dell'incontro.



Si sono ritrovati a Guia di Valdobbiadene (Treviso), a 38 anni dal congedo, gli autisti dell'11° Alpini di arresto a Tolmezzo (Udine), 3°/43. Sono, da sinistra, Puppi, Pederiva, Curti, Lunardelli, Zannese, Bandiera, Marson e Franchetti.

chi si riconosce? incontriamoci!



REPARTO COMANDO DELLA JULIA

Reparto comando e trasmissioni della Julia, congedandi del 2°/83, caserma "Di Prampero" a Udine. Telefonare a Piero Ambrosini, 045-8201722; oppure al nr. 333-6891684.



CAMPI INVERNALI A PRAZZO, NEL '65

Squadra conducenti e mortaisti durante i campi invernali a Prazzo (Cuneo), nel gennaio del '65. Telefonare a Dante Martinengo, 0123-55298; oppure al nr. 348-7067289.



BTG. PINEROLO IN MONTENEGRO

Alpini del btg. Pinerolo, in Montenegro (Priboi), nel '42. Scrivere a Giorgio Borgarello, via Macello 22 - 10061 Cavour (Torino).



REDUCI DI RUSSIA, A SULMONA

A Sulmona il 30 maggio del '43: trentasette superstiti della 108ª cp., btg. "L'Aquila", 9° Alpini, div. Julia. Contattare Luigi Rolandi, 019-824633.



GRUPPO VICENZA, NEL '68

Artiglieri della 20ª btr., gruppo Vicenza, nel '68. Contattare Sergio Leopardi al nr. 0464-519780, che cerca anche gli ufficiali di complemento Ferro, Paleari, Gioia, Camporelli e Morigi.



L'AQUILA, NEL '66

Btg. addestramento reclute, 1° contingente '66 a L'Aquila. Telefonare a Giuseppe Zanette, 0438-999526.



GRUPPO BELLUNO, 23ª BATTERIA

Artiglieri gruppo Belluno, 23ª batteria, 2° scaglione del '30. Scrivere a Luigi Moretto 75 Northumberland Road, 3020 Sunshine Victoria - Australia.



CASERMA HUBER, ANNI '63/64

Caserma Huber, 75ª batteria, gruppo Verona, anni '63/64. Telefonare a Franco Grillo, 011-9113998.



A BASSANO, NEL '55

Bassano del Grappa, nell'aprile del '55. Telefonare ad Adelio Favre, 0125-307172.



L'AQUILA NEL '65

Plotone di reclute al CAR de L'Aquila, nel '65. Contattare Giancarlo Pocecco (indicato dalla freccia), al nr. 0439-83182.



COLLE DI BOLZANO, NEL '65

Colle di Bolzano nel gennaio del '65. Nel momento in cui è stata scattata la fotografia si è rotta la staccionata e tutti gli alpini sono finiti sulla neve. Sono, da sinistra, Silvano Miniato, Claudio Azzetti, Battaini, Paolo De Carli, Carlo Casari, Giulio Possa e Virginio Bracchi (il fotografo). Telefonare a Miniato, 045-7610466.



GRUPPO AGORDO, ANNI '61/62

Artiglieri da montagna del 6°, gruppo Agordo, anni '61/62. Telefonare a Giovanni Collareda, 0445-962885.



alpino chiama alpino

CASERMA MONTE GRAPPA, NEL '53

Pietro Gallesio cerca il caporale fotografato con lui in fureria, nel '53. Erano alla caserma Monte Grappa di Torino, compagnia comando. Gallesio cerca inoltre tutti i comandanti, gli istruttori e gli informatori. Telefonargli al nr. 0174-61314.



PARA' ALPINI, NEL 1953

Gli alpini del 1° plotone paracadutisti che nel '53 ai comandi del ten. Claudio Baldessari si lanciarono sul ghiacciaio del Ruitor (mt. 3200), si ritroveranno a 50 anni dal congedo. L'appuntamento è fissato per il prossimo 13 aprile presso la sede del gruppo ANA di Borgosatollo (Brescia), via Petrarca 2. Per informazioni contattare Mario Capitello, al nr. 0444-970817; oppure Renato Vanin, 0424-32318.



A MONGUELFO, BTG. TRENTO, ANNI '62/63

Giorgio Sartori cerca gli alpini che dal giugno '62 al luglio '63 erano alla 144ª cp., btg. Trento a Monguelfo. In particolare cerca quelli del Piemonte, del Trentino e Giovanni Maccaluso (siciliano). Sartori ci chiede inoltre di pubblicare questa fotografia di Angelo Fona (al centro, con la maglietta scura) al campo estivo nel settembre del '62, per ricordarlo nel quarantesimo anno dalla sua scomparsa, a causa di una valanga, sui Colli Alti. Per un prossimo incontro, telefonare a Giorgio Sartori, al nr. 045-525098.



DIVISIONE JULIA, 93ª CP., BTG. L'AQUILA

Francesco Leli, partito per l'Albania nell'agosto del '41 e reduce di Russia dalla quale ha fatto ritorno nel dicembre del '45, cerca i commilitoni della divisione Julia, 93ª compagnia, btg. L'Aquila, 9° Alpini. telefonargli al nr. 06-61561968.

■ Il recapito de *L'Alpino* croce e delizia... postale

In questi giorni la televisione sta trasmettendo la pubblicità, imperniata sulla efficienza e la serietà delle Poste Italiane. Invece io denuncio il disservizio nelle consegne delle riviste mensili, nel caso particolare del mensile *"L'Alpino"* e de *"Il Montebaldo"*.

Molti soci si lamentano che il mensile non arriva o, se arriva, è consegnato con parecchi giorni di ritardo. Faccio degli esempi che si possono documentare.

Nel mese di novembre, esattamente il 12.11.2002 il gruppo alpini di Prova di San Bonifacio, presentava una lettera di reclamo codice A n. 4179860 all'ufficio postale di San Bonifacio, in nome del sig. Franco Signorini, per il mancato recapito delle riviste. Successivamente, nel giro di qualche giorno, venivano recapitati a tutti i soci del gruppo ben 3 numeri de *L'Alpino* e 2 copie del *Il Montebaldo*.

Il numero di novembre 2002 de *L'Alpino* è stato recapitato a Monteforte alla fine di novembre, mentre al mio indirizzo veniva recapitato il 19 dicembre.

Il numero di novembre-dicembre 2002 de *Il Montebaldo* è stato consegnato per la spedizione il 16 dicembre 2002 e alla data odierna (07/01/2003, n.d.r.) non è stato ancora recapitato al mio indirizzo.

Lo stesso numero era arrivato il giorno 21.12.2002 ai soci del gruppo di Cologna Veneta.

Questi sono solo alcuni episodi che posso documentare, conosco situazioni analoghe. Nessun commento. Non sta a me trovare la soluzione. Sono un fautore del privato nella gestione di servizi, ma in questi casi rimpiango il pubblico.

Pietro Masnovo - Soave (VR)

■ Alpini e indiani d'America

Sono un alpino appassionato di storia. Ultimamente ho letto alcuni libri riguardanti la storia degli Indiani d'America, la storia di tribù indigene come gli Apache dell'Arizona, i Cheyenne del Texas, i Cheyenne dello Wyoming e gli Sioux del Dakota, solo per citare le più conosciute. Decaduta da qualche tempo la pessima fama dei pellerossa, che erano stati dipinti co-

me selvaggi, perfidi ed assetati di sangue, è emersa la vera natura di questa gente, legittimi proprietari del Nord dell'America.

Leggendo la vera storia di questi popoli, non si può far altro che scoprire analogie con noi alpini. Prima di tutto questi popoli avevano caratteri forti; il coraggio e la fierezza erano le loro caratteristiche principali. Erano dei combattenti formidabili, pochi uomini bastavano a spaventare un intero squadrone della cavalleria USA. Combattevano con l'astuzia, mai con l'inganno, e la parola data era sacra. Il nemico se valoroso e leale, era trattato con il massimo rispetto. Fulcro della loro società era la famiglia, che era sacra, com'erano sacri gli anziani, depositari della cultura e delle tradizioni. Il rispetto per la natura era un altro punto di forza di queste culture, forse primitive, ma che avevano compreso come vivere in simbiosi con l'ambiente.

Purtroppo le analogie non si fermano qui. I Pellerossa combatterono le loro battaglie per la sopravvivenza fino alla decimazione, non si rassegnarono mai alla sconfitta, alla perdita della loro libertà, della loro identità. Non possiamo forse considerarli come nostri cugini?

Negli ultimi anni, i vari governi italiani, si sono sempre più disinteressati alle Truppe alpine e di ciò che gli alpini in armi e in congedo fanno in Italia e all'Estero. Finiremo forse come i nostri "fratelli" Pellerossa? I nostri politici ci stanno relegando in riserve? È l'amarezza di chi è orgoglioso di essere un alpino e che vorrebbe che le varie autorità italiane non si ricordassero di noi solo nel momento delle catastrofi, delle alluvioni, delle tragedie.

Giovanni Oliveri - Btg. Saluzzo

■ Amici degli alpini. Anzi, alpini?

Ai parenti stretti di alpini Caduti, in armi o in tempo di pace, penso debba essere riconosciuto, in seno all'Associazione, e in casi particolari, uno status ora non previsto dallo Statuto Associativo. Motivazioni e condizioni che adduco sono le seguenti: molti di questi fanno già parte degli "amici degli alpini", e pertanto di certo sono legati alla cultura, alla tradizione ed allo spirito alpino, come pure risulta-

no essere fortemente motivati all'attività dei gruppi in cui sono inseriti, svolgendo spesso di fatto compiti "istituzionali".

Aggiungo anche che alcuni di loro hanno avuto l'esonero dalla leva proprio in virtù della perdita dei loro cari in servizio nelle Truppe alpine, e fra essi c'è chi ne porta orgogliosamente anche il nome.

Penso che per costoro, l'essere "amici degli alpini" voglia in definitiva essere un modo per ricordarli e farli ricordare con fierezza e dignità in seno ai loro gruppi. E quale migliore omaggio alla loro memoria potrebbe essere quello di sfilare al loro posto, se non addirittura virtualmente al loro fianco, alle Adu-nate? Io penso che per queste persone, per onorare e ricordare i loro familiari caduti, per la nostra Associazione e per i valori che incarna, si potrebbero e dovrebbero contemplare deroghe al regolamento per consentire anche agli amici degli alpini (suggerisco quale ipotesi) di sfilare da alpini fra alpini.

**Giovanni Pietro Turisini
gr. di Alesso - sez. di Gemona**

I "Lupi" della 34^a compagnia in rete

Gianluca Basso, maresciallo ordinario al 3° reggimento battaglione "Susa" di stanza a Oulx (Torino), ha aperto un sito internet dedicato alla 34^a compagnia "Lupi", all'indirizzo <http://www.pietalemorta.it>. L'idea è di valorizzare e stimolare i nostri fucilieri in servizio - ci scrive Basso - sottolineando le attività che svolgono, inserire foto e materiale storico. Ma, soprattutto, vorrei che diventasse un punto di ritrovo per coloro che hanno prestato servizio qui da noi e che sono stati congedati o trasferiti presso altri reparti, e che magari vorrebbero ritrovarsi o respirare un po' di atmosfera della loro vecchia Compagnia".





belle famiglie



Tre generazioni alpine della famiglia **BARONI**, del gruppo di San Pellegrino Terme. **Pietro**, cl. 1915 del btg. "Tirano", è con il figlio **Francesco**, cl. '50, naja nel btg. "Val Chiese" e il nipote **Mauro**, cl. '82, alpino al Comando Truppe alpine di Bolzano.



Ecco 5 belle penne nere riunitesi in occasione del matrimonio di **Massimo** (primo a sinistra). Sono i fratelli **Roberto** e **Pierfranco**, lo zio **Giuseppe GASTALDI**, cl. 1920 reduce di Russia e capogruppo di Spinetta (sezione di Cuneo) e il cugino **Paolo**.



Davide RIGON, cl. '83, neo alpino al 18° RAR "Edolo" è con papà **Pietro**, cl. '42 del 3° rgt. artiglieria da montagna della "Julia" e il fratello **Marco**, cl. '69, del 24° btg. logistico manovra "Dolomiti". Sono iscritti al gruppo di Sandrigo (Vicenza).



L'abbraccio tra nonno **Ivo SERRI**, cl. 1920, reduce della Seconda Guerra mondiale nella Divisione "Taurinense" e il nipote **Mosè**, fuciliere al 14° rgt. della "Julia".



Tre generazioni di alpini del gruppo di Nogarole: sono **Mario NEGRO MARCI-GAGLIA**, sindaco alpino di Nogarole (a destra nella foto), il figlio **Fabio** e il padre **Gino**.



Dal gruppo di Balmuccia (sezione Valsesiana), **Matteo CERUTI**, cl. '79, nel giorno del suo giuramento da VFA ad Aosta, con il papà **Germano**, cl. '43, del 2° rgt.



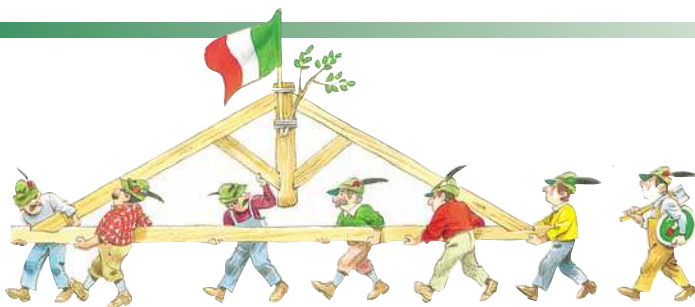
Papà **Candido MOSCA**, cl. '23, btg. "Belluno" festeggia il suo 80° compleanno con i figli **Paolo** cl. '55, **Rudi** cl. '59, **Bruno** cl. '61, tutti esploratori del btg. "Feltre".



Dal gruppo di Vogogna (sezione di Domodossola) il bocia **Vittorio BLAR-DONE**, cl. '82, VFA al Centro addestramento alpino a La Thuile (Aosta), con papà **Carlo**, cl. '43, btg. "Cadore" e il nonno **Carlo BERTOLINI**, cl. 1922, del btg. "Intra".



Ci scrive **Mara**: "Sono figlia, sorella e nipote di alpini...". Eccoli: sono il fratello **Giorgio MAZZON**, cl. '79, btg. "Gemona", il papà **Aldo**, cl. '46, artiglieri del 1° rgt. e lo zio **Igino BREDA**, cl. '41, artiglieri del 3° rgt., gruppo "Conegliano".



ALESSANDRIA

Solero: raccolta di fondi per la lotta contro i tumori



Un momento della premiazione.

Il gruppo di Solero ha organizzato un torneo di calcio per raccogliere fondi da devolvere alla "Lega italiana per la lotta contro i tumori". Tre le squadre impegnate: una rappresentanza della sezione di Alessandria, la squadra del gruppo di Solero e quella dei gruppi di Felizzano e Quattordio. Il calcio d'inizio è stato dato da Piergiacomo Betta, presidente della sezione di Alessandria della "Lega italiana per la lotta contro i tumori", al quale è stato consegnato l'asse-

gno di oltre 1100 euro, frutto delle donazioni del pubblico.

Alla cerimonia di premiazione erano presenti il consigliere nazionale Michele Tibaldeschi, il presidente della sezione di Alessandria Paolo Gobello e alcuni sindaci della zona. Il verdetto del campo ha sancito la vittoria della formazione dei gruppi di Felizzano e Quattordio, anche se, alzando la coppa, il capitano ha tenuto a precisare che a vincere è stata soprattutto la solidarietà.

CASALE MONFERRATO

Frassineto Po: al 15° di fondazione concerto pro Sacrario

Alla festa per il 15° anniversario di fondazione del gruppo di Frassineto Po le penne nere, in collaborazione con il comune e il sindaco alpino Angelo Muzio, hanno sostenuto la "Cordata per il sacrario", una raccolta di fondi per il restauro conservativo del Sacrario dei Caduti per l'unità d'Italia di Casale, promossa mesi addietro dalla sezione di Casale Monferrato. La raccolta è stata effettuata in occa-

sione del concerto della Fanfara alpina di Pralungo (Biella). L'obiettivo è quello di inaugurare il Sacrario restaurato nel 2004 in occasione del 75° anniversario di fondazione della sezione piemontese. Alla serata era presente anche il presidente della sezione Gian Luigi Ravera che nel suo discorso ha rimarcato l'importanza dell'iniziativa per la tutela dei beni d'importanza storica.



Nella foto: la fanfara alpina di Pralungo durante il concerto.

NAPOLI

Morcone: 6ª giornata alpina

Sotto la regia del capogruppo Vincenzo Pettillo e di Michele D'Allocco, gli alpini del gruppo Sannitico hanno organizzato la 6ª Giornata alpina a Morcone (Benevento). Alla manifestazione c'erano tanti cittadini, il sindaco Rosario Spatafora, gli alpini della sezione Moli-

se con il presidente Mario Capone, le penne nere di Bari guidate da Vito Peragine e quelle della sezione di Napoli con il presidente Carmine Perrone. Per l'occasione è stata inaugurata la mostra sugli alpini: "Speranza di pace", allestita in collaborazione con la biblioteca

comunale e inaugurata da Romolo Vascello, ufficiale di artiglieria alpina durante la Seconda guerra mondiale. La giornata è proseguita con il concerto del Coro femminile del Liceo Scientifico diretto dalla signora Mimma Mandato, madrina degli alpini del Sannio. Quindi la Messa al campo, officiata da padre An-

tonio, del convento di Morcone, luogo dove padre Pio trascorse il suo noviziato.

In considerazione del successo della manifestazione i responsabili hanno auspicato di portare questa giornata alpina a livello di Adunata intersezionale: sarebbe un giusto riconoscimento per gli alpini del Sannio.



Il tavolo della conferenza al Collegio Gallio di Como.

COMO

Conferenza sulla fedeltà alla montagna

Al collegio Gallio di Como si è svolta la conferenza "Alpini della/alla montagna", patrocinata dal Centro studi dell'Associazione Nazionale Alpini e organizzata dal gruppo di Albate della sezione di Como. Tema della serata, il "Premio fedeltà alla montagna", istituito dall'Associazione nel 1971 per sostenere anche finanziariamente coloro che vivono e lavorano in montagna.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della sezione di Como Achille Gregori, presenti il presidente Beppe Parazzini, i consiglieri nazionali Giuliano Perini, Giorgio Sonzogni e Mauro Romagnoli,

il presidente della sezione di Genova Giuseppe Belgrano e il presidente della Comunità montana del Triangolo Lariano Andrea Cattaneo, tanti alpini provenienti da 13 gruppi della sezione comasca, il coro di Canzo e gli alunni della scuola di Albate e della scuola Don Milani di Sagnino. Dopo una presentazione del "Premio fedeltà" da parte del presidente Parazzini e del consigliere Perini, è stato illustrato come il metodo di scelta dei candidati e come l'A.N.A. collabori con le istituzioni e in particolar modo le comunità montane per la tutela del territorio.



CONEGLIANO

Colfosco: restaurata la chiesetta di San Daniele

Ancora una volta gli alpini di Colfosco, sezione Conegliano hanno dimostrato l'attaccamento alla loro comunità ed al patrimonio artistico del paese restaurando la chiesetta di San Daniele. La storia del piccolo tempio è collegata ai tragici eventi che coinvolsero tutta la Sinistra Piave nell'ultima parte del primo conflitto mondiale, eventi che per i paesi rivieraschi, occupati dall'esercito austro-ungarico, furono ancor più devastanti. La chiesetta era stata costruita dopo la guerra per sostituire l'omonimo tempio distrutto dai bombardamenti del nostro esercito. Alle sue spalle si ergono ancora le rovine della vecchia parrocchiale, monumento spettrale che più di ogni altro dice della devastazione che sconvolse queste terre nel

1918. Duemila ore di lavoro, sotto il sole agostano, occhiali da sole e cappello alpino, il classico cantiere stile penne nere ha catalizzato, oltre che gli alpini, anche la gente del paese: aziende, associazioni, banche, parrocchia, soci, amici, iscritti e non...

Il gruppo guidato da Oliviero Chiesurin ha così potuto verificare ancora una volta quanto sia amato e seguito dalla comunità in cui opera. E non esiste gratificazione più grande per un gruppo alpini. L'inno del Piave, eseguito alla fine della cerimonia di inaugurazione dalla fanfara sezionale, è stato seguito in religioso e commosso silenzio. Perché le sue note possono avere mille significati, ma a Colfosco, sulla riva del fiume, ne hanno qualcuno in più.

COMO

A El Alamein da Como e da Brunico

Alla celebrazione svolta a El Alamein per l'anniversario delle storiche battaglie nelle quali ai soldati italiani "mancò la fortuna, non il valore", c'era anche una piccola rappresentanza degli alpini in congedo che hanno voluto onorare la memoria del col. Paolo Caccia Dominioni, alpino, che recu-

però migliaia di Caduti dal deserto dedicando loro il Sacrario. Vediamo, dopo la cerimonia, Enrico ed Ezio Visconti (padre e figlio) con il vessillo di Como fregiato di sette Medaglie d'Oro e il colonnello Romeo Pantalone con il gagliardetto del gruppo di Brunico (Sezione di Bolzano).





CREMONA

A Calvatone il raduno sezionale nel 30° di fondazione del Gruppo

La sezione di Cremona ha tenuto il raduno sezionale a Calvatone, nel 30° di fondazione del locale gruppo alpini. La sera di sabato 21 si è esibita la fanfara alpina "Valchiese" di Gavardo (Brescia) in un tripudio di bandiere tricolori che tappezzavano tutto il paese.

Domenica mattina i numerosi alpini provenienti dai dieci gruppi della sezione e dai gruppi e sezioni vicini di Brescia e Verona, dopo l'ammassamento e l'alza-bandiera, hanno raggiunto la chiesa per la Santa Messa, in ricordo dei Caduti e degli alpini "andati avanti", celebrata dal cappellano della sezione, don Pietro Bonometti. E' seguita la benedizione della targa che darà il nome a una "Via degli Alpini", nel Comune di Calvatone.

Il presidente della sezione, Mario Manzia, ha quindi illustrato le prossi-

me attività della sezione e commemorato la figura del ten. col. Gian Giacomo Chiarvetto, già presidente della Sezione, scomparso la settimana precedente. In particolare, ha ricordato il suo impegno nell'organizzare l'Adunata nazionale, una delle migliori degli ultimi anni.

Il tradizionale "rancio" ha concluso la giornata, evocando tipiche emozioni alpine, a tutto merito del capogruppo Bruno Maffezzoni e dei validi Alpini di Calvatone.

Sempre la sezione di Cremona, con il patrocinio della Associazione Combattenti e Reduci di Grontardo e Levata ha inaugurato un monumento agli alpini caduti in tutte le guerre.

Nel corso della cerimonia, alla presenza di autorità, alpini e ex combattenti di altre armi, il presidente della sezione ha esaltato i valori e la dignità degli alpini, insistendo sul significato e sull'importanza della leva, che conserva l'orgoglio delle nostre tradizioni, anello di congiunzione tra passato e futuro.

Nelle foto: l'omaggio ai Caduti durante il raduno sezionale e l'inaugurazione del monumento agli Alpini. (Fotoservizio di Rossana Viapiana).



LECCO

70° di fondazione Gruppo Alpini Limonta "Non folclore ma gioia di vivere"

In una domenica di settembre, su quella sponda occidentale di "quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno..." tre antichi, bellissimi paesi, Onno, Vassena e Limonta, uniti in un solo Comune, Oliveto Lario, ed in un solo gruppo di alpini, hanno ricordato con questa frase (da tutti sottolineata durante le allocuzioni di rito) i propri 70 anni di vita sociale. L'organizzazione è dovuta al capogruppo Angelo Venini, coadiuvato dai propri collaboratori e principalmente da Ermínio Gatti. Pochi ma buoni i gagliardetti di: Limonta - Mandello - Garlate - Bellagio, più il vessillo della sezione, con il vice presidente vicario Mauro Farina, quindi il gonfalone municipale con il sindaco Arnaldo Mondonico, il vessillo del Soccorso degli Alpini di Mandello con il presidente Luigi Conato ed il bandierone del Corpo Musicale "S. Cecilia" di Valbrona. Quindi la S. Messa in par-

rocchia, celebrata dal cappellano don Lodovico Balbiani accompagnata dal coro "Bilacus" di Bellagio.

Dopo il rito, sono state deposte corone d'alloro ai monumenti ai Caduti di Limonta, Vassena e Onno. In questa ultima località, il clou della manifestazione, con gli interventi delle varie personalità e la cerimonia di chiusura: tra un tripudio di battimani e musica è stato scoperto e benedetto un cippo con targa a ricordo dell'avvenimento (madrina la signora Rina Fiammanti).

Su tutto ciò un commovente anticipo: il capogruppo delle penne nere di Bellagio, reduce dai fronti di Albania, Grecia e Russia, la medaglia di Bronzo Antonio Fioroni, classe 1915, ha incontrato, dopo 60 anni, l'alpino Silvio Polti, classe 1914. Ambedue facevano parte, nel lontano 1935, della 44ª compagnia battaglione "Morbegno".

Nino Venditti



Il premio "Lo scarpone di Champorcher" a uno scrittore e alla Protezione civile ANA

Sabato 21 settembre si è svolta la seconda edizione del premio "Lo Scarpone di Champorcher - all'Alpinità - Solidarietà - Umanità". Il premio è stato istituito nel 2000 dal gruppo alpini di Champorcher in occasione del 30° di fondazione, in collaborazione con il Comune, la 7ª Comunità Montana "Mont Rose", con il patrocinio della presidenza della Giunta e della presidenza del Consiglio della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Per l'anno in corso il Comitato promotore ha assegnato il premio allo scrittore Enrico Camanni, per l'elevato contributo profuso in numerosi anni di professione giornalistica e di narratore della montagna. In particolare, per il volume *La guerra di Joseph*, una commovente storia di alpinità, umanità e solidarietà che si snoda sulla conoscenza tra una guida alpina valdostana, Joseph Gaspard, e un nobile, il conte Ugo di Vallepiana, nel tragico scenario della prima guerra mondiale, sulle Dolomiti. Il premio "Lo Scarpone" è stato altresì assegnato alla Protezione Civile dell'ANA per l'incessante attività al servizio di tutta la Comunità nazionale ed internazionale, compiuta con puro spirito di sacrificio ed abnegazione, senza lesinare sforzo e impegno.

Alla cerimonia, nella chiesa parrocchiale di San Nicola, hanno partecipato il

brigadier generale Giuseppe Vaccino, il consigliere regionale Ego Peron in rappresentanza del presidente del Consiglio regionale, il consigliere nazionale ANA Giorgio Sonzogni, il presidente sezionale Rodolfo Coquillard, il presidente della 7ª Comunità montana Luigi Bertschy, l'eurodeputato Luciano Caveri, presidente del Comitato Italiano dell'Anno internazionale delle montagne.

Ospite d'onore, Ferdinando Gaspard, figlio di Joseph, medaglia d'Argento nella guerra 1915-18 la cui impresa ha ispirato Capanni per la stesura del suo libro.

Dopo gli interventi delle autorità, del capogruppo e presidente del Comitato Remo Gobetto, sono stati consegnati gli artistici scarponi in pietra, opera dello scultore Gino Daguin.

Rappresentava la nostra Protezione civile Gianfranco Gai Arcota, responsabile del 1° Raggruppamento, il quale ha ringraziato ed ha portato il saluto del coordinatore nazionale Sarti. Sono seguiti interventi dello scrittore Camanni e dell'on. Caveri.

La cerimonia si è conclusa con la consegna da parte del Consorzio dei Comuni B.I.M. di un automezzo 4x4 al gruppo di PC della sezione, alla presenza del presidente del Consorzio Carlo Ferina, del vice presidente Martin e del consigliere Bor-



det. Il consigliere nazionale Sonzogni ha quindi consegnato alle autorità il crest dell'ANA ed ha rivolto un particolare, caloroso ringraziamento al parroco don Giuliano Reboulaz. Un ottimo rinfresco ri-

gorosamente valdostano presso l'albergo Castello ha chiuso la significativa ed importante giornata alla quale hanno partecipato anche gli alpini del Fongolar Furlan di Torino con il loro presidente.

GENOVA

Gemellaggio alpino tra Genova Centro e Castrovillari

Gemellaggio tra le penne nere del gruppo Castrovillari (sezione di Napoli) e gli alpini di Genova Centro che, di ritorno dall'adunata di Catania, hanno fatto sosta a Morano Calabro. La sera, nello stupendo Parco del Pollino, il Gruppo folkloristico di Morano Calabro si è

esibito in danze popolari che hanno rievocato le tradizioni del mondo agro-pastorale tipiche dell'Appennino calabro-lucano. Quindi, a sancire il gemellaggio, i capigruppo di Genova e di Castrovillari Luciano Migliorini e Nicola Filomia, si sono scambiati i gagliardetti.



La bella nuova sede degli alpini di Brinzio, costruita in quattro anni.

VARESE

Brinzio: costruita la nuova sede ospiterà anche la Protezione civile

Gli alpini del gruppo di Brinzio guidati dal capogruppo Paolo Mencucci hanno costruito una splendida sede, costata quattro anni di lavoro, tanto impegno e tanta fatica. Si tratta di una villetta che ospiterà anche iniziative sociali del gruppo e che sarà usata anche per la Protezione civile dell'Associazione. Il giorno dell'inaugurazione della struttura, erano

presenti il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, il presidente della sezione di Varese, Francesco Bertolasi, il sindaco di Brinzio Roberto Piccinelli, tanti cittadini e tantissimi alpini. Nella mattinata, il cappellano alpino frà Simone ha celebrato una S.Messa in suffragio dei Caduti, quindi ci sono stati i discorsi ufficiali, conclusi dal presidente Parazzini.



Un reperto storico posto sulla parete della sala: la bandiera dei coscritti della classe 1893.

PALMANOVA

Santa Maria La Longa: nuova sede alpina



Dopo oltre tre anni di lavoro il gruppo di Santa Maria La Longa guidato da Paolo Colautti, ha ultimato la costruzione della sede, realizzata grazie all'aiuto di tutta la comunità. La nuova baita che verrà utilizzata anche per le numerose attività locali, occupa una superficie di 200 mq ed è stata progettata dal geometra Braggolino. Il giorno dell'inaugurazione c'erano il sindaco di Santa Maria, Ruggero Del Mestre, il presidente della sezione di Palmanova

Luigi Ronutti, con il vessillo, e tanti alpini con i gagliardetti in rappresentanza dei vari gruppi. Durante la S. Messa che ha preceduto il taglio del nastro il presidente Ronutti ha ricordato l'impegno sociale dei gruppi della sezione come il sostegno al "Piccolo Cottolengo" in Romania. Il sindaco Dal Mestre ha evidenziato il contributo degli alpini alla vita della comunità, perfetto esempio di collaborazione e di quanto sia possibile fare lavorando insieme.

SALO'

La Protezione civile sezionale al "Salone dell'Emergenza"

Il nucleo di Protezione civile della sezione di Salò ha partecipato al "Salone dell'Emergenza", una rassegna nazionale della protezione civile, delle attrezzature per l'emergenza, dei veicoli sanitari e antincendio tenutasi presso i saloni del "Centro Fiera del Garda" a Montichiari (Brescia). Alla manifestazione, organizzata con il patrocinio del comune di Montichiari, della Provincia di Brescia, della Regio-

ne Lombardia e del "118" gli alpini della Protezione civile della sezione hanno esposto alcuni mezzi utilizzati per l'attività di antincendio boschivo e per gli interventi di protezione di civile (un autocarro Bremach, 2 defender, 2 moduli elitransportabili antincendio). Sono state inoltre esposte le immagini degli interventi effettuati dalle penne nere e un prospetto statistico con il numero di ore lavorate.

GERMANIA



Monaco: cerimonia in ricordo dei deportati nel campo di Dachau

Gli alpini di Monaco, guidati da Renato Ghellere, si sono recati in pellegrinaggio all'ex campo di concentramento di Dachau. Con le penne nere, alla S. Messa e alla deposizione delle corone al monumento che ricorda i

deportati, c'erano il console generale Vittorio Tedeschi, il borgomastro di Dachau Kurt Piller, il presidente del Consiglio italiani all'estero di Monaco, Antonio Pellegrino e una rappresentanza di bersaglieri.

A San Francisco, in memoria dei prigionieri di guerra

Le penne nere di San Francisco hanno ricordato i prigionieri italiani della seconda guerra mondiale morti durante la prigionia in California. Alla cerimonia, al cimitero militare

di San Bruno, erano presenti (da destra nella foto) il tenente Marco Vinella, Vincenzo Di Sano, Luigi Mancini, Rino Forner, il tenente Giorgio Barbero, Federico Nuti e padre Efrem Trettel.



AUSTRALIA

Una "Casa dell'Alpino" per promuovere e conservare la tradizione e cultura italiana

Le penne nere della sezione di Melbourne guidata da Gaetano Tomada hanno posato la prima pietra per la nascita di un museo sulla storia dell'A.N.A. e della nuova sede, la Casa dell'Alpino.

L'iniziativa della sezione australiana si inserisce nel progetto promosso in accordo tra l'Università di La Trobe e l'Italian Australian Institute, un ente senza fini di lucro – guidato da Rino e Diana Grollo – che incoraggia la difesa delle tradizioni italiane. In particolare i due enti hanno stipulato una collaborazione per promuovere la formazione di un centro di lingua e cultura italiana nel Campus di Bundoora (Melbourne). L'università ha affidato

all'Italian Australian Institute uno splendido edificio nella zona di Mount Park, in cui verrà allestita una biblioteca che raccoglierà volumi e materiale sulla storia dell'emigrazione italiana e libri per lo studio dell'italiano e delle tradizioni del nostro paese. E proprio uno spazio di quest'edificio sarà riservato agli alpini: in questa nuova "Casa dell'Alpino" verranno esposti cimeli, scritti e foto che raccontano la storia delle penne nere. Vicende che, in fondo, sono anche un po' la storia d'Italia. Un bravi, dunque, agli alpini di Melbourne: ancora una volta dimostrano di tenere ben salde le proprie radici e l'amore per la Patria lontana.

URUGUAY



Cerimonia in ricordo dei Caduti

Gli alpini della sezione Uruguay e le rappresentanze dell'Ambasciata italiana ritratti nel giardi-

no dell'ospedale italiano in occasione della cerimonia in suffragio ai Caduti della Grande Guerra.

Obiettivo sulla montagna

A photograph of a small waterfall in a mountain stream, partially frozen with ice and icicles hanging from the rocks. The water is cascading over mossy, light-colored rocks. The surrounding environment is rocky and sparsely vegetated with dry, brownish plants. The overall scene is cold and wintry.

Come in una fiaba il torrente è diventato di ghiaccio, incantesimo dell'inverno che sarà sciolto ai primi raggi del sole di primavera. Siamo sulle montagne d'Abruzzo, nella Marsica.

La foto è stata scattata dall'alpino Vincenzo Nucci, del gruppo di Aielli (Sezione Abruzzi).